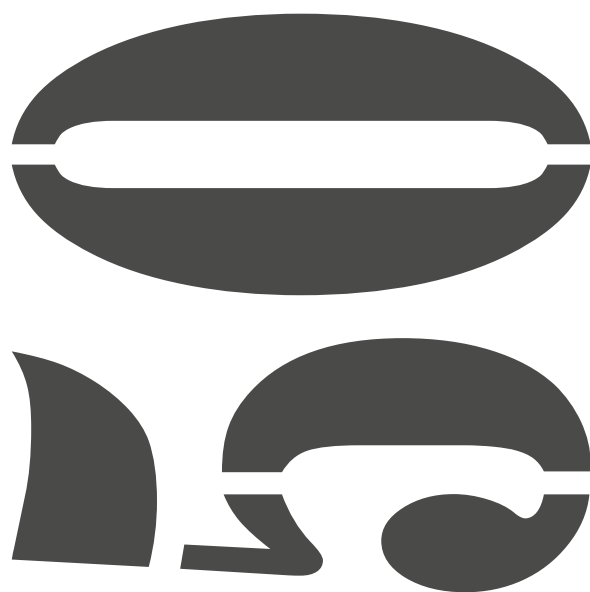


1971-2021



GRUPPO SPORTIVO MONTESOLARO



Dedicato a tutte le persone
che in questi 50 anni
si sono "divertite" nel e col
G.S.MONTESOLARO



Roma 2015: la FGC premia il nostro presidente Fabio Porro.



FABIO PORRO
PRESIDENTE

“

Sto scrivendo queste righe per il 50° anniversario del Gruppo Sportivo in un giorno speciale: l'indomani della vittoria dell'Italia agli Europei. Mi sollecitano questo scritto da giorni e sono appunto giorni che cerco le parole giuste. Ieri, guardando la partita degli azzurri ed ascoltando le interviste post-partita le ho trovate. Le parole giuste sono tre: tenacia, coraggio e cuore.

Ritroverete in questo libro, in ogni sua pagina, queste tre parole.

Le troverete in ogni immagine del passato e del presente del Gruppo Sportivo. La tenacia degli anni '70 nel voler costruire una realtà sportiva, nel volerla dotare, nei decenni a seguire, di strutture sempre più all'avanguardia dove allenarsi e giocare, nel tenerla sempre al passo con i tempi e nel renderla sempre più grande e organizzata.

Il coraggio di non arrendersi di fronte alle difficoltà e agli anni difficili come quest'ultimo, di non subire le sconfitte ma renderle qualcosa da cui imparare, di inventare nuovi modi di stare insieme, di voler educare allo sport così tante, diverse, generazioni.

Il cuore. Senza cuore il Gruppo Sportivo non sarebbe nemmeno lontanamente quello che è oggi. Ci vuole cuore per dedicare gratuitamente il proprio tempo a sostegno delle nostre squadre, della nostra organizzazione e della nostra festa dello sport.

Questi 50 anni di storia del Gruppo Sportivo sono pieni di tenacia, coraggio e cuore. E so per certo lo saranno anche tutti gli anni a venire.

*Buon Compleanno Gruppo Sportivo.
FABIO PORRO - PRESIDENTE*

”

50

1971-2021

INDICE

Il risultato di una giaculatoria	p. 12
Anni 70: Era ieri...	p. 17
Anni 80: Le radici di un sogno	p. 43
Anni 90: Gli anni della maturità	p. 63
Anni 2000: Verso il domani	p. 79
Albo d'oro	p. 102
Consiglio Direttivo del 50esimo	p. 104
La sedia vuota	p. 106

IL RISULTATO DI UNA GIACULATORIA.

FRANCESCO MOLteni
EX CONSIGLIERE



L'indirizzo è sempre in via per Figino, i banconi da falegname ancora al loro posto nella bottega ristrutturata anche se, causa il pensionamento degli addetti, ha assunto un diverso volto consolidando l'emblema di luogo d'incontro dove si discute, fra vecchie e nuove amicizie, dei più svariati argomenti, in primis calcio e ciclismo: quante reti ha segnato in nazionale Gigi Riva; i ciclisti professionisti campioni del mondo ancora viventi; l'anno di inizio della trasmissione 90° minuto; Tonino Carino il telecronista da Ascoli Piceno e Giorgio Bubba da Genova; un capriccio, se visto nella logica del calcio dove il tocco di classe dovrebbe regnare sovrano, nel notare calciatori ruvidi tipo Gattuso e Materazzi campioni del mondo mentre non lo sono stati fantasisti come Mazzola e Rivera; e via su questa falsariga.

Intorno a quei banchi, dove una volta si piattava, si carteggiava e si assemblavano mobili, ora ci si adopera (esercizio voluto e quindi poco faticoso) di conservare inalterate le emozioni di un tempo, riattivando la memoria nel ricordare momenti allegri e purtroppo anche tristi che la vita ha riservato.

Per qualcuno non esiste posto sicuro e migliore da adibire a "casellario disordinato" che i cassetti di quei banconi. Infatti, nel loro interno, oltre ai ferri, ormai in disuso, del mestiere, trovano ricettacolo carte sbiadite, ritagli di giornali, fotografie ingiallite causa il degrado naturale, funzionali comunque a mantenere lucida la mente delle persone. Un'annuale doverosa e risoluta rispolverata ha fatto riemergere (penso consapevolmente) fra le tante, la foto scattata da chi scrive queste righe, sul campo di

calcio a Grandate: è l'ormai famosa posa, già in altre occasioni sottolineato, della prima squadra del G.S. Montesolaro. Il possessore CAS (per i pochi che ancora non lo sanno è l'acronimo di Colombo Antonio Sacrista) ha un sobbalzo (anche qui desiderato) vedendo sul retro la scritta quasi illeggibile "19 Dicembre 1971". Dopo anni di frequentazione, guardandolo in viso, capisco le sue intenzioni ed infatti non passano che pochi secondi per proferire l'istanza, da tempo celata nella sua mente, "bisogna scriv un olter liber, ul 50° l'è trop impurtant" e mi guarda al fine di ricevere una risposta affermativa.

Ribatto, nel provare a eludere il proposito, dicendo che quel cassetto ha fin qui egregiamente svolto la funzione di "filiale distaccata" del G.S. ma ora è il momento di provvedere ad un'adeguata sistemazione del materiale da custodire in sede ufficiale, predisponendo un archivio con schedari per una pratica consultazione, poi si penserà alla sua richiesta.

Il suggerimento è stato recepito e mani volonterose hanno iniziato a catalogare i documenti, collocandoli in raccoglitori seguendo la logica della cronologia, ordinandoli in uno spazio all'interno della palestra, valutando di esporli alla visione delle persone in particolari ricorrenze. Durante tale attività, facendo passare immagini datate, fogli che sembrano geroglifici indecifrabili, non cambia il Cas-pensiero e come una giaculatoria ripete "bisogna scriv un olter liber, ul 50° l'è trop impurtant".

Una nota pubblicità diceva che una telefonata allunga la vita: la suoneria del cellulare mi è stata spese volte la salvezza per

lasciare cadere nel vuoto l'istanza. Passano settimane, mesi, e ogni nostro incontro termina immancabilmente con la solita petizione, accentuata dall'aggiunta "te cumincià a scriv, ul temp el pasa" e io pronto a trovare qualche alibi per indirizzare la discussione su altri argomenti. Intanto l'avvicinarsi del 2021 pungola anche l'attenzione dei vecchi e nuovi consiglieri e matura l'esigenza di ricordare la scadenza con adeguate iniziative degne del Gruppo Sportivo, ma il pallino del CAS rimane sempre incentrato fortemente sull'opuscolo perchè "ai giuvin de adess bisogna dic cumè l'è nasuu ul G.S. cus'è che la fa' in questi 50 ann in uratori". Ogni tanto anche il telefonino si mette in sciopero e decide di non collaborare: allora faccio presente ad Antonio la mia riluttanza. Già in passato sono stati pubblicati 2 fascicoli (anzi 3 se si considera quello del 1984 stampato in occasione del 40° anniversario del CSI, Centro Sportivo Italiano) sulla storia del G.S. Pensare di redigerne un altro si corre il rischio di andare incontro ad opera di duplicazione e di ripetere fatti e gesta già conosciuti.

Da qui la mia esitazione e il suggerimento di proporre ad altri l'incombenza dello scrivere. "Ma la gent e i giuvin se regorden no quel che ghe scrivu su quei liber, suguita no a cercà scus e scriv". L'ostinata, beninteso non cattiva, perseveranza ha fatto centro e queste pagine significano intraprendere l'ennesimo cammino in compagnia di alcune, non tutte, tracce del passato, ormai difficili da mantenere attive e, forse anche per questo, non descritte in una severa e rigida cadenza cronologica, fattore che spero non complichì la lettura d'insieme. Mi sono state d'aiuto le parole lasciateci da Antonio Spallino, ex sindaco di Como, medaglia d'oro nel fioretto maschile alle olimpiadi di Melbourne nel 1956, nel corso della sua presenza alla Festa dello Sport del Giugno 1988. Con insistenza sottolineò fra l'altro come "un gruppo che non coltivi la propria memoria, non è capace di pensare al proprio futuro". Buona lettura e lunga vita al G.S. Montesolaro.

FRANCESCO MOLteni





186483
BIONDI
GIORGIO
04/08/1978
2613322

186484
BIONDI
GIORGIO
04/08/1978
2613322

186485
BIONDI
GIORGIO
04/08/1978
2613322

186486
BIONDI
GIORGIO
04/08/1978
2613322

186487
BIONDI
GIORGIO
04/08/1978
2613322

FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO CALCIO
1988-1989
REGIONE NR 138622
CATEGORIA TELEFONI
01 A CATEGORIA
CATEGORIA TELEFONI
05.09.1985
MONTESOLARO
COMO

ROSSI
GIORGIO
05.09.1985
MONTESOLARO
COMO

ELenco SOTTILETTI
CALCIO - CATEGORIA JUNIORE

1. ALBERTO MARCO
2. ROBERTO MARIO
3. GIORGIO MARCO
4. ROBERTO MARIO
5. GIORGIO MARCO
6. ROBERTO MARIO
7. GIORGIO MARCO
8. ROBERTO MARIO
9. GIORGIO MARCO
10. ROBERTO MARIO
11. GIORGIO MARCO
12. ROBERTO MARIO
13. GIORGIO MARCO
14. ROBERTO MARIO
15. GIORGIO MARCO
16. ROBERTO MARIO
17. GIORGIO MARCO
18. ROBERTO MARIO
19. GIORGIO MARCO
20. ROBERTO MARIO
21. GIORGIO MARCO
22. ROBERTO MARIO

Il cassetto della bottega di CAS "filiale distaccata" del GS Montesolaro.

ANNI 70



GRUPPO SPORTIVO MONTESOLARO

ANNI 70

DON PIERANGELO FACCHINETTI
PARROCO DAL 1966 AL 1983

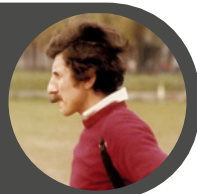


“ Vivere il passato nel presente e pensare al futuro, così celebriamo i 25 anni del GS Montesolaro. Il GS Montesolaro ha il suo sorgere nella vita parrocchiale e specificatamente nel cuore della parrocchia che è l'oratorio. Non può non avere una finalità educativa che coinvolge tutta la personalità umana: corpo, anima e vita di fede portando così atleti e dirigenti a un impegno costante e coerente di formazione che comunica anche alla comunità parrocchiale una presenza significativa. Auguri al G.S. Montesolaro per altri 25 anni...un altro a suo tempo provvederà...a meno che a 96 anni per uno scherzo della provvidenza fossi ancora presente. ”

*(dalla sua lettera per il 25° anniversario 1996)
DON PIERANGELO FACCHINETTI – PARROCO DAL 1966 AL 1983*



ANTONIO COLOMBO
PRIMO PRESIDENTE



“Antonio, Don Pierangelo la di de pasà una sira dopo i quarantur, insem a fioeu, per parlà del balun”. Queste furono le parole che la zia Lisa mi disse dopo alcuni giorni a seguito della mia richiesta fatta al parroco. “Ragazzi mi ha chiamato Monsignor Maggioni e mi ha detto di dare pure spazio in oratorio ad una squadra di calcio; l'Andreino e il Mario mi sembrano d'accordo, mi raccomando fate le cose sul serio, comportatevi bene tenendo alto il nome del nostro oratorio”. A distanza di anni, se la memoria non mi abbandona, questa è la sintesi delle parole dettate dal parroco.

Insieme a Luigi, Francesco e Paolo ci siamo dati ancora dei giorni di ulteriore riflessione, poi con la mia 600, una sera dei primi di ottobre, siamo andati a Como ad iscrivere la squadra al CSI. A dir la verità un semplice foglio con timbro e numero di telefono della parrocchia l'avevamo già preparato: il resto lo fece l'entusiasmo di quei ragazzi, ansiosi di confrontarsi con squadre in un campionato a tutti gli effetti, con partite da giocare a livello provinciale dirette da arbitri CSI.

L'obiettivo era quello di stare in compagnia in oratorio, cercare di essere puntuali agli allenamenti, fare più punti in classifica per non arrivare nelle ultime posizioni.

Gli appassionati di Montesolaro affluivano numerosi ai bordi

del campo a 7, i giocatori sentivano l'apporto dei tifosi e proponevano un buon calcio e così si vinse quel primo torneo. Intanto cresceva l'euforia dei ragazzi più giovani e, sempre d'accordo con don Pierangelo, si prepararono altre squadre: lontano era il pensiero di arrivare all'odierno traguardo. Meta raggiunta con l'impegno di molti (penso che Francesco l'abbia sottolineato nelle pagine seguenti) ma questo arrivo deve essere anche il punto di partenza per altri anni.

Riprendo le parole scritte da Don Pierangelo sull'opuscolo che ricordava il nostro 20° nel 1991: “è sempre con una certa e giusta soddisfazione che si pensa al passato quando continua nel presente e si ha la volontà di continuare”.

L'attuale momento, indipendentemente dalla violenta pandemia, implica un'approfondita analisi sul futuro del Gruppo Sportivo perché molte sono le vecchie e nuove difficoltà da affrontare non ultimo, penso, trovare forze fresche da affiancare a coloro ormai avanti negli anni.

Il mio personale auspicio al Gruppo Sportivo è quello di poter ricordare tanti prossimi anniversari, quando altri faranno gli auguri. ”

ANTONIO COLOMBO – PRIMO PRESIDENTE



G. S. MONTESOLARO

via calvi — oratorio
22060 montesolaro
TELEFONO (031) 780247

STATUTO SOCIALE DEL GRUPPO SPORTIVO MONTESOLARO

Si è costituita in Montesolaro il 2 settembre 1971 la Società GS MONTESOLARO con scopo di coltivare e propagandare attività sportive.

- t. 1 - La Società non ha fini di lucro ed è tassativamente apolitica.
- t. 2 - La Società si compone di un numero illimitato di soci ed ha durata illimitata.
- t. 3 - Il Consiglio Direttivo stabilirà di anno in anno la quota di tesseramento.
- t. 4 - L'Assemblea sarà convocata in via ordinaria ogni mese. In via straordinaria quando il Consiglio Direttivo lo crederà opportuno o quando ne sia fatta richiesta alla Presidenza da almeno due terzi dei Consiglieri.
- t. 5 - L'Assemblea eleggerà per scrutinio segreto tra i soci: il Presidente, il Vice Presidente e i Consiglieri ogni biennio.
- t. 6 - In caso di dimissioni del Presidente, il Vice Presidente accusa la gestione Commissariale indicando entro un mese l'Assemblea per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

Il Segretario

Alvino Pavia

Il Presidente

Alvino Pavia



ERA IERI...

Sembra ieri, invece sono già passati anni, decenni". Quante volte, nell'intercalare dei discorsi, si usa questa espressione per far coesistere l'inevitabile uso degli occhiali, l'avanzare della calvizie o l'ingrigire dei capelli, il muoversi fra periodici e noiosi esami clinici, con l'inesorabile, troppo veloce, avanzare del tempo, che implica ed intreccia vicissitudini personali con quelle di gruppi e comunità.

50 anni, un traguardo temporale indefinito. Sant'Agostino afferma di non saper dare una definizione: "Cos'è il tempo? se nessuno me lo chiede lo so, ma se volessi spiegarlo a chi mi interroga non lo so". Einstein dichiarava che il tempo è quello segnato dagli orologi. Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, nel suo libro "Breviario dei nostri giorni" sostiene che questi "scivolano via come granelli di sabbia nella clessidra del tempo".

20 — Alcuni avvenimenti, presi fra i tanti, accaduti nel mondo in quel 1971 ne sono un segnale. Gli americani, con gli astronauti della missione "Apollo 15" passeggiano ancora sul suolo lunare; in Cile Salvador Allende nazionalizza le miniere di rame; la Repubblica Popolare Cinese è ammessa nel consesso delle Nazioni Unite; a Mosca muore Nikita Krusciov; a Parigi ci lascia l'attore Fernandel volto cinematografico del famoso don Camillo uscito dalla penna di Giovannino Guareschi; a Ginevra viene fondato il World Economic Forum, l'istituzione che da allora, a Davos cittadina svizzera nel Canton Grigioni, ogni inverno, coinvolge personalità politiche, intellettuali e giornalisti, a dibattere sulle questioni urgenti inerenti l'ambiente, la salute e l'economia. In Italia Mike Bongiorno è il re della tv col quiz "Rischiattutto"; ha inizio, in primis con Gustav Thoeni, il mito della "valanga azzurra di sci"; a Gennaio in Val di Fiemme e Fassa si disputa la prima edizione della "Marcialonga" competizione di gran fondo di sci sulla distanza dei 70 chilometri; a Maggio lo svedese Gosta Petterson vince il Giro d'Italia davanti al belga Herman Van Springel; non sono ancora all'ordine del giorno gli avvisi di garanzia mandati ai politici, ma lo "sport" preferito dai giornali è quello di pronosticare la durata dei vari governi

di coalizione; alla radio "Tutto il calcio minuto per minuto" trasmette in diretta, con l'immancabile pubblicità dello Stock 84, solo il secondo tempo delle partite della Serie A; su Radio Due Franco Moccagatta conduce "Chiamate Roma 3131" la prima trasmissione aperta alle telefonate degli ascoltatori; a fine Maggio, muore stroncato da un tumore ad appena 36 anni, Armando Picchi fenomenale interprete del ruolo di libero nella grande Inter del presidente Angelo Moratti con in panchina il "mago" Helenio Herrera. I cervelli della matematica scrivono sui giornali che i processori dei computer eseguono sessantamila operazioni al secondo: oggi, nello stesso lasso di tempo, ne effettuano dieci miliardi. Sindaco di Carimate è il dottor Ettore Giovannelli, il vice è Ruggero Caronni (bisognerà attendere il 2014 per vedere un cittadino della frazione Montesolaro, Roberto Allevi, indossare la fascia tricolore, carica riconfermata a stragrande maggioranza anche nel 2019). Un inciso: Ruggero Caronni, con costante sensibilità unita alla disponibilità, è stato per anni un lungimirante e attivo punto di riferimento non solo amministrativo per i piccoli, talvolta complicati, "problemi" della gente nei confronti dell'ente pubblico.

La piccola Montesolaro, il 15 Agosto, festa patronale dell'Assunta, ricordava, senza tanta enfasi, i 50 anni della inaugurazione del campanile la cui costruzione era iniziata nel Settembre 1919, ad appena pochi mesi dall'entrata del parroco Don Vittorio Bonacina. Mariangela Colombo, 26 anni, emette i voti di consacrazione religiosa come suora missionaria del Pime, e attualmente è ancora attiva a Dhaka in Bangladesh.

A livello di oratori, quegli erano anni in cui nascevano, soprattutto attraverso il CSI, diverse associazioni sportive: nel 1968 ad Albate, nel 1970 a Figino Serenza, nel 1972 sarà il turno di Carimate. "Squadre degli oratori", termine una volta usato in modo dispregiativo, a significare compagini solo lottatrici, poco raffinate, dove si badava alla sola sostanza della palla lunga e pedalare: col tempo ci si è accorti che giocare, con una sfera di cuoio, interminabili ore su un



Giugno 1974: il trattore di Marino Braga scende in campo al posto del pallone per sistemare il fondo del campo a 7 giocatori.

ristretto campetto costituiva, insieme ad altre occasioni, un buon motivo di crescita.

La possibilità di disporre tutto ciò anche a Montesolaro fu trasparente agli occhi del CAS anche a seguito del continuo "logorio" perpetrato da due "colonne" del volontariato locale: Luigino Nessi iniziatore ad Albate (il futuro gli avrebbe riservato una medaglia di benemerenzza da parte del comune di Como per il costante impegno nel sociale), e Stefano Ballabio, la persona che aveva intrapreso l'attività agonistica coi ragazzi di Figino Serenza. Don Pierangelo, arrivato qui nel 1966 col mandato dei suoi superiori di dotare la parrocchia di una nuova chiesa, introdusse la novità degli avvisi parrocchiali con la distribuzione del foglio settimanale al termine delle messe domenicali. Dal 19 Gennaio 2020 gli avvisi hanno assunto un formato comunitario: "Serenza insieme" riporta gli avvenimenti principali delle 4 parrocchie, ma nel 1971 le note salienti erano appuntate su fogli preparati a mano dal parroco, stampati da Adriano e Ruggero Corti, Gianni Fumagalli, in anni successivi da Milena Allevi e Cinzia Moscatelli.

22 — Tuttora conservati in archivio forniscono uno spaccato degli eventi di allora. Così il bollettino di domenica 29 Agosto informa gli iscritti al Terzo Ordine Francescano sulla possibilità di iscriversi al corso di esercizi che si terranno in provincia di Brescia; quello del 5 Settembre si premura di avvertire la ripresa delle varie attività; su quello del 12 è rimarcata, con un preoccupato commento del parroco, la decrescita delle vocazioni sacerdotali e l'esigenza della preghiera in modo speciale da parte dei genitori; nelle domeniche 19 e 26 erano previste le tradizionali feste degli oratori. Su quei fogli non compare il minimo accenno alla convocazione suggerita dal CAS, in una di quelle sere, di alcuni giovani in casa parrocchiale per valutare l'opportunità di dare vita ad un sodalizio sportivo all'interno dell'oratorio. Il motivo lo spiegò parecchi anni dopo lo stesso don Pierangelo, quando, invitato a celebrare la messa di apertura di una Festa dello Sport di Giugno, lasciò a chi gli pose il quesito, questa spiegazione "avevo percepito, dai vari tornei interni organizzati in oratorio, la buona predisposizione dei giovani verso il calcio, volevo capire se era un tipico atteggiamento passeggero, oppure se ne sentiva veramente l'esigenza. Coinvolsi Andreino Bianchi (1928 - 1984) con Mario Tagliabue (1919 - 1980) e subito, scrutando le espressioni

dei volti, ebbi la risposta favorevole. Fui confortato anche dal responso positivo di monsignor Ferdinando Maggioni, vescovo ausiliario di Milano, che mi telefonò verso la fine di Settembre. Avvisai allora Antonio e si poté procedere all'iscrizione della squadra nei tempi prestabiliti per l'inizio del campionato fissato la domenica 10 Ottobre".

A questo punto è necessario un chiarimento. Giorno e luogo di fondazione del GS Montesolaro sono fonte di discussioni e controversie. Sull'opuscolo del 1991 sono riportate le date del 21 e 23 Settembre: la prima è relativa ad una successiva chiamata dei giovani in casa parrocchiale, l'altra corrisponde al tragitto compiuto da quei giovani a Como. Dopo il benessere del parroco, consegnarono in sede provinciale del CSI i moduli relativi alla squadra Allievi, dando valore formale all'iscrizione della compagine. Si è scritto "successiva chiamata" in quanto se ne tenne una antecedente: è del 2 Settembre ed è la data di nascita ufficiale, quella riportata sul primo statuto redatto nell'occasione.

È un semplice foglio in formato A4 dove trova spazio il primo stemma del gruppo, disegnato, su carta giallastra una volta in uso nei negozi di macelleria, dal sottoscritto e da Donato Bianchi, il numero di telefono della canonica, il timbro con la firma sia del presidente Antonio Colombo, designato dal parroco, sia del segretario Paolo Colombo, incaricato della mansione dal CAS. Paolo, oggi settantenne e forse persona poco nota agli atleti di oggi, univa alla specifica competenza nel compilare gli "scartioff", così apostrofati dal CAS, una buona dose di vivacità portando nell'ambiente una spensierata allegria. Fin qui la prassi ufficiale dietro la quale va ricercata la "genesì" del G.S riassumibile nel semplice vocabolo "incontro". Si è creato il giusto clima armonizzando il valore educativo dell'oratorio, la disponibilità di Antonio, l'intuizione del parroco capace di captare la passione calcistica dei ragazzi con l'evoluzione naturale dei più grandi verso un impegno serio nei confronti degli adolescenti nella realtà oratoriana, dove era già attiva una buona schiera di giovani, il gruppo "LA VIA", guidati da Silvano Tagliabue, il cui scopo era entusiasmare i ragazzi in attività che esulavano dal ristretto ambito sportivo. La scelta del nome "Gruppo Sportivo" non fu casuale ma significava il modo di proporre un intrattenimento sano all'insegna dello sport dilettantistico, con precise regole, dettate da un'associazione, da rispettare e seguire, per viverlo come



La prima foto di una squadra del G.S. Montesolaro: fu scattata agli Allievi che giocavano l'ultima partita del girone di andata la domenica 19 Dicembre 1971 sul campo di Grandate.



1972: a Valbrona sventola il bandierone per la vittoria del G.S. nel campionato Allievi.

una grande scuola di vita. Ambito dove anche la pratica ha le sue esigenze, da qui le direttive che prevedevano la compilazione, ad inizio stagione agonistica, dei cartellini (chiedere a Paolo quante penne ha usato allo scopo), stesura della composizione delle squadre da consegnare all'arbitro e avversari (i primi anni con le biro a mano su semplici fogli supportati dalla carta carbone, poi si è passati alla video scrittura e quindi al computer).

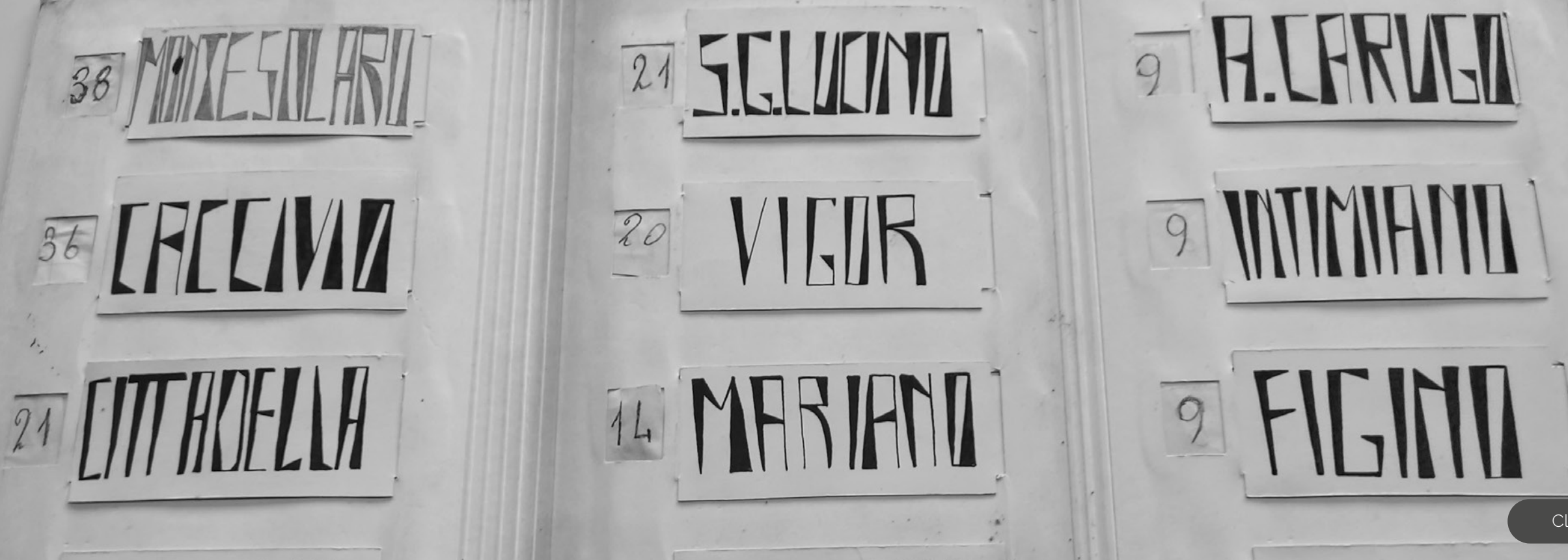
Il sabato era il giorno dedicato all'operazione di segnatura del terreno di gioco: il CAS mollati "scusà e buconi per fregà i sagum" sulbanco di lavoro si incamminava per via Madonnina fino all'oratorio: aiutandosi con corda e calcina ha coperto a piedi una moltitudine di chilometri per delimitare gli spazi del campo a 7. Necessitava reperire la tenuta da gioco e, fra quelle disponibili utilizzate per le gare interne, l'unica, senza nessuna scritta delle varie aziende, era di colore azzurro, quindi fu gioco forza assumerla come divisa ufficiale, e tale è da 50 anni. I primi tifosi sentirono subito il bisogno di sostenere i ragazzi non solo con fragorosi incitamenti ma anche con segni tangibili: con una spiccata maestria sartoriale Lina Garbagnati confezionò appositamente due scampoli di tessuto azzurro "convertendoli" in bandiere riportanti la scritta del gruppo.

I drappi hanno accompagnato per anni i sostenitori nelle trasferte più significative: ora sono conservati, diligentemente in ottimo stato, in sede, insieme allo scudetto nei colori sociali cucito dalle sapienti mani di Lina. Un altro simbolo, in alto rilievo ligneo, realizzato nei colori sociali da Luigi Colombo, è appeso alle pareti e vigila sulle sedute serali dei consiglieri. Esisteva anche un "bandierone" formato da 4 pezzi di stoffa bianca e azzurra cuciti in un unico manufatto di misure fuori dall'ordinario, agganciato ad un'asta in legno, per essere sventolato, con non poca fatica, nelle "curve" dei nostri tifosi. Purtroppo, di quel vessillo, il bastone è l'unico elemento ancora visibile.

Al termine di ogni partita le uniformi venivano ritirate e consegnate nelle preziose mani di Paolina, la mamma di Antonio: per molti anni ha svolto silenziosamente la mansione di guardarobiera. Ogni lunedì della stagione primaverile, passando da via per Figino, si notavano le casacche lavate, stese nel cortile interno ad asciugare, pronte per essere stirate e che necessitavano di qualche rammendo per riparare danni di gioco. Nel periodo invernale Paolina,

armandosi di tanta pazienza, ricorreva ai ferri sopra la stufa in cucina per appendere le divise dopo averle visionate per bene ed attuato opera di ricucitura. Inconvenienti che non si avevano solo sulle divise ma anche sulla pelle e sulle ossa dei giocatori: alla cura delle minime escoriazioni provvedeva direttamente Antonio, sulle varie lesioni delle giunture interveniva la signorina Rosa Colombo conosciuta da tutti come "Rosa infermiera". Per accedere al suo "ambulatorio" in via per Figino si dovevano percorrere due rampe di scale semibuie (ancora tutt'oggi esistenti), entrare nella modesta e dignitosa abitazione, accomodarsi sulla sedia o, in base alla gravità del malanno, sul divano, spiegare, se il dolore non era acuto, l'accaduto altrimenti interveniva il CAS, e a quel punto i singolari ed efficaci movimenti delle mani della Rosa, i massaggi con la memorabile vegetallumina uniti ad un impacco col bianco dell'uovo e un po' di crusca sistemavano e rimettevano a posto le malcapitate "giunzioni". "Nanin dic alla tua mama de insist con quest impacch, du di e te guariset" ed infatti il ragazzo era pronto per andare al lavoro o a scuola, per gli allenamenti del giovedì e la partita della domenica.

Rosa è stata un'istituzione del paese, ancora molti la ricordano per la gentilezza nell'approcciare ogni persona che necessitava del suo sostegno, sempre comprensiva con parole affabili, in qualsiasi orario, ad ascoltare tutti e a far riacquistare l'uso di qualsiasi articolazione: diplomatasi presso l'ospedale maggiore di Milano ha messo a disposizione il suo grande sapere verso le persone che le chiedevano anche un banale consiglio. All'inizio i genitori, per diversi comprensibili e svariati motivi, partecipavano poco alle trasferte, non c'era quell'attenzione che oggi hanno nei confronti dei figli; anche se quasi tutti possedevano una macchina questa era considerata un bene da usare con parsimonia visto il continuo aumento del costo della benzina. Da qui l'entrata in scena delle memorabili vetture che gli ultrasessantenni di oggi, i primi atleti di allora, ancora ricordano: la 600 bianca del CAS, la Simca verde di Luigi Porro, la Renault beige del prestinaio Gigi Colombo che troppo giovane ci ha lasciato nel 1973. Parlando di trasferte è obbligo nominare la signorina Elisa Colombo per tutti la "zia Lisa". Non si poteva partire per il campo di gioco avversario se non dopo aver ricevuto la sua "benedizione laica": "i fa' ul segn de crus, li dida l'Ave Maria, bravi fioeu, adess e pudi



Classifica finale campionato Allievi 1971-72.

26 — nà questo era il benessere e le macchine partivano per la destinazione prevista. Prima bisognava espletare l'abituale prassi del chewingum e l'onere gravava, tramite il passaggio al bar da Domenico e Maria, sul portafoglio del CAS. Non tutti i giocatori ne sentivano la necessità e anche coloro che non l'apprezzavano, una volta indossata la divisa, si disponevano in fila sempre nello stesso ordine: il bomber di allora, Pierluigi Longatti, soprannominato dai tifosi, sia per l'aspetto fisico che per la facilità di andare in goal, "Gigi Riva" la fuoriclasse ala sinistra del Cagliari, aveva "codificato" l'entrata in campo e desiderato il rispetto di tale regola. Era l'ultimo dei 7 ma il primo a segnare i goal (è stato purtroppo anche il primo di quella squadra a raggiungere prematuramente il paradiso). A beneficio dei più giovani ricordiamo i nomi di quella squadra, rimarcando come in quel periodo a Montesolaro i ragazzi la ripetevano a memoria, a mo' di cantilena: Giordano Colombo il portiere, Luciano Formenti e Marino Moscatelli i terzini, Walter Orsenigo (1955 - 2019) capitano e libero, Mario Porro e Angelo Colombo i centrocampisti, Pierluigi Longatti (1955 - 2005) la punta. Riserve, comunque con buon minutaggio in campo e rilevante contributo, erano Elio Baratelli, Donato Bianchi, Paolo Bossi, Giuseppe

Danesi, Paolo Favero, Fiorenzo Molteni, Antonio Tagliabue. Allenatore fact totum Antonio Colombo, CAS, coadiuvato saltuariamente da Maurizio Marzorati.

Dopo la squadra Allievi della prima stagione agonistica 1971-72 il G.S. iscrisse per la successiva 1972-73 anche la compagine dei Giovanissimi, ragazzi nati negli anni 1959-60-61 e, per far fronte all'aumento dei costi gestionali, il segretario Paolo ebbe l'idea di introdurre le tessere sociali. Grazie alla gratuita disponibilità del laboratorio Grafiche Gioia, si stamparono e distribuirono dei semplici cartoncini numerati riproducenti lo stemma mentre il nome del simpatizzante veniva riportato manualmente. La trovata ebbe un notevole gradimento per la generale soddisfazione, prima fra tutte quella di Don Pierangelo (qualcuno dovrebbe ancora essere in possesso della numero 1). La "trovata" di Paolo aveva uno scopo sottinteso, quello di reperire le risorse per far fronte all'acquisto delle borse da gioco, sfoggiate per la prima volta nel corso della finale a Sagnino nel Maggio 1972: per tutto il campionato i giocatori arrivavano negli spogliatoi con "sacche" personali. La squadra dei Giovanissimi era composta dal portiere Fabrizio Tagliabue, Dario Casartelli

e Riccardo Marzorati terzini, Roberto Moscatelli libero e capitano, Patrizio Del Pero e Armando Zappa a metà campo, Fabio Porro la punta. Panchina di lusso per Roberto Bossi, Gabriele Formenti, Roberto Formenti, Paolo Marelli, Fabrizio Zappa. Questi ragazzi, nel solco della tradizione del G.S. vinsero il titolo provinciale a Tremezzo nel Maggio del 1973. Allenatore Walter Orsenigo, dirigente l'onnipotente CAS.

"Formidabili quegli anni" è il titolo di un libro pubblicato da Mario Capanna nel 1988 riguardante il periodo di fine anni '60 inizi '70: era portentosa pure l'atmosfera vissuta in oratorio e l'aumento delle squadre ne dà la conferma. Infatti si partecipò anche al campionato dei mini-allievi e, naturalmente, a fine stagione, ci si classificò al primo posto. L'euforia coinvolse anche l'amministrazione comunale di Carimate nella persona del vicesindaco Ruggero Caronni che propose la formazione di una squadra composta da ragazzi delle 2 parrocchie al fine di una partecipazione ai Giochi della Gioventù organizzati, a livello provinciale, dal CONI: il suggerimento venne condiviso dai gruppi sportivi e a Maggio del 1974 si giunse alla finale di Brunate, l'esito fu positivo e con gustosi pasticcini si festeggiò la

vittoria. Necessitava reperire, per quel torneo, una tuta da indossare sopra la divisa di gioco, e per l'occasione ci si rivolse a Natale Moscatelli, cultore del calcio locale (non si possono dimenticare i trofei Levissima vinti dalla sua Merceria Moscatelli), il quale, per ricordare il fratello Maurilio scomparso in un incidente stradale a soli 17 anni nel 1971, si dimostrò entusiasta e volentieri rese possibile l'acquisto. Il portiere di quella squadra era Pierantonio Bosaglia di Carimate: il futuro gli avrebbe riservato una brillante carriera come estremo difensore nei professionisti del Venezia con allenatore Zaccheroni, Messina con mister Scoglio, Savona, Como, Reggina. È rimasto molto legato al nostro gruppo sportivo ed oggi lavora nell'Inter alla ricerca di prossimi validi numeri 1. Al bordo campo di quella finale assistette anche l'allora presidente provinciale della FIGC di Como dottor Bosco che a fine partita si avvicinò al CAS e, notando la predisposizione sia fisica che tecnica dei giocatori, lo incoraggiò verso l'allestimento di una squadra da iscrivere ad un campionato provinciale organizzato dalla stessa Federazione: la categoria "Allievi a 11 giocatori" era, considerata l'età anagrafica dei ragazzi, la più consona e con quella compagine iniziava l'avventura del G.S. in campionati

FIGC.

Non essendo ancora disponibile il campo di gioco interno, le partite venivano disputate in trasferta e, a tal proposito, merita di essere ricordato l'episodio successo a seguito di uno "spostamento" a Fino Mornasco per la gara forse più importante di quel primo campionato a 11 giocatori. Una domenica pomeriggio di fine Novembre, tipica nebbia e pioggia autunnali, bisogna comunque presentarsi al fine di evitare la perdita a tavolino anche se qualcuno spera nella comprensione dell'arbitro in modo da evitare più che probabili raffreddori. Il ritrovo era come d'abitudine fissato sul piazzale dell'oratorio: la squadra è al completo, manca una macchina che aveva dato la sua disponibilità.

Il tempo stringe, del cellulare non esisteva neanche l'idea e il telefono di casa dava occupato. Si decide di "deviare" dalla regola caricando 2 ragazzi in più sulle vetture.

Qualcuno ha sentito parlare della "legge di Murphy" un insieme di paradossi a carattere caricaturale e ironico che recita "tutto ciò che può accadere, accadrà" con l'intento di burlare ogni avversità che il quotidiano propone.

Ed infatti sulla discesa dopo Cucciago, in mezzo alla nebbia fitta, si notano le palette di due carabinieri. Solita trafila, patente, libretto, controllo pneumatici, sembra tutto normale fino a quando un militare rimane sbalordito contando il numero dei passeggeri. Un occhio all'orologio, la capacità degli autisti nell'espone il problema, la comprensione di quella pattuglia (dimostratasi molto indulgente anche nell'accompagnare le nostre macchine a destinazione) hanno consentito di presentarci regolarmente in campo, giocare e vincere la gara. Una telefonata al termine della partita, la spiegazione dell'inconveniente e il ritorno in oratorio rispettando le norme stradali. Diversi anni dopo, il CAS, rammentando l'accaduto, confidò la frase rivoltagli quel pomeriggio da un carabiniere "sono genitore anch'io, ha prevalso in me la genuina passione calcistica".

Un'altra avventura dello stesso genere è capitata sempre durante quel campionato una domenica di primavera, nel girone di ritorno. Si giocava a Lecco e si aveva l'opportunità di usare il Volkswagen della parrocchia per il trasporto di 9 persone compreso il conducente: tutti puntuali per il consueto appuntamento, conta dei giocatori ma all'appello manca una macchina. Si decide di far salire due ragazzi in più sul pulmino, sperando nella buona sorte. Nel percorso

di andata filò tutto liscio, si giocò una super partita conclusa con la netta affermazione dei nostri azzurri, negli spogliatoi qualcuno estrasse da una borsa delle torte e si iniziò a festeggiare. Per il tragitto del rientro si pensò, al fine di "dribblare" l'incontro con qualche altra ronda delle forze dell'ordine, di evitare l'itinerario principale della Statale 36 e percorrere strade provinciali meno affollate. Murphy era in allerta e anche stavolta ci mise lo zampino. In zona Erba ecco levarsi l'alt dei carabinieri per un controllo.

L'euforia dei ragazzi era talmente elettrizzante che anche l'appuntato ne fu coinvolto (è rimasta per anni famosa l'imprecazione rivolta dall'agente in divisa all'autista "va là disgrazia"): forse pensando a non rovinare il buonumore dei giocatori, sentendo le motivazioni che avevano condotto a simile situazione non idonea, dopo una breve "trattativa", con le dovute raccomandazioni, fece proseguire il cammino per il ritorno in oratorio. La giusta e doverosa ramanzina del parroco fu più tremenda e per un po' di tempo si evitò di usufruire di quel mezzo, cercando di responsabilizzare a dovere i genitori.

Ancora in tema di aneddotica riferita a quei primi tempi, ogni tanto e in particolari circostanze, tipo ritrovo intorno ad una bella tavolata (vedi Festa dello Sport), ne riaffiora alla mente, fra i tanti, uno che allora aveva sollecitato serie riflessioni, a tal punto che anche oggi riemerge nei vari discorsi dei più anziani. Protagonisti due giocatori e i relativi genitori, in modo specifico due madri. Un brutto voto a scuola ed un andamento generale che portava ad una quasi sicura bocciatura "convinsero" quelle mamme a prendere la severa decisione: vietare ai ragazzi la partecipazione all'attività calcistica. L'insistere degli allenatori, la promessa di un netto cambio di atteggiamento dei ragazzi non portò a risultati soddisfacenti: i due ragazzi saltarono diverse sedute di allenamento e relative partite, finché si decise di mettere in pratica un piccolo ma funzionale stratagemma.

Gli amici si recarono nelle case dei due giocatori, prelevarono, senza farsi vedere dagli adulti, la borsa con la divisa e la portarono negli spogliatoi: i ragazzi poi raggiungevano la squadra ed erano messi in lista. L'accorgimento mantenne la sua validità per diverse settimane anche perché i genitori, dimostratisi benigni, avevano da subito compreso l'espedito e, complice anche il sopraggiunto e mutato apprendimento didattico dei ragazzi, acconsentirono al loro



Maggio 1972: siamo a Valbrona, campionato regionale Allievi.

rientro in gruppo, per il bene di tutti.

Entrambi hanno regolarmente concluso il percorso di studi ed oggi, ormai cinquantenni, danno corretta validità alla vicenda.

Si scriveva in righe precedenti di opera di sensibilizzazione nei confronti dei genitori: azione resasi più necessaria nella stagione agonistica '74-'75 quando, sotto la spinta dell'ottimo risultato conseguito nella finale di Brunate, si pensò, seguendo il consiglio del presidente Bosco, di allestire la prima formazione a 11 giocatori del G.S. per partecipare al campionato Allievi della FIGC. La volontà di confrontarsi con altre squadre che già avevano respirato l'aria di simili tornei, l'apprendere nuovi schemi di gioco proposti dagli allenatori Gino Del Pero e Giorgio Allevi, si "scontrava" con la mancanza di un nostro terreno casalingo: fu propizia, in tal senso, la disponibilità del campo di Carimate. Ai calciatori finalisti a Brunate, per completare l'organico, si aggiunsero i primi "stranieri" tesserati nel gruppo sportivo, giovani provenienti da parrocchie del canturino che, in nome dell'amicizia, a Montesolaro passarono anni fruttuosi per la loro maturazione: Giuseppe e Mario Borghi, Attilio Meroni, Carlo Pifferi, Angelo Zemolin.

disponibilità dei campi di gioco. La sensibilità dei direttivi di Brenna, Carimate, Cantù in via Milano, Cantù Asnago, Figino Serenza, Cermenate, Romanò Brianza hanno consentito alle nostre squadre di giocare le partite interne su quei terreni. Armonizzare gli orari delle partite per non intralciare il cammino di quelle formazioni fu un'altra preoccupazione, comunque sempre risolta in fase di programmazione "e cun tanti nocc senza durmi" aggiunge Antonio. Naturalmente la segnatura del rettangolo verde e l'applicazione delle reti sulle porte era a carico del G.S.: azioni messe in pratica da Antonio e dai suoi pochi aiutanti.

Le figure di quei primi passi necessitano una fondamentale sottolineatura. Rosa (1900- 1987), Lisa (1907 - 1992), Paolina (1912 - 2008), Serafino (1934 - 2017), Luigia (1940 - 2011), Lina (1928 - 2020), soggetti che si collocano un po' in disparte, in una sorta di retropalco per loro precisa volontà, ma tale scelta ha sortito l'effetto di renderli ancora più presenti sul palcoscenico della nostra storia e queste righe vogliono significare un grazie per quanto hanno dato per il bene del Gruppo Sportivo.

Ad esse è doveroso aggiungerne altre che, in diversi settori, hanno contribuito a rendere accoglienti gli spazi per l'agonismo dei ragazzi. Cesare Marzorati (1922 - 2006), Rinaldo Lottici (1929 - 2006), Giuseppe Tagliabue (1932 - 2008), Vittorio Tagliabue (1937-2010), uomini anch'essi operatori nelle retrovie, oscuri alla maggioranza degli atleti, ma l'efficienza, il lindore degli spogliatoi e il mantenimento dei campi sono stati, per anni, il loro indubbio marchio di fabbrica. Da rimarcare, sempre nell'ottica della disponibilità, il notevole contributo profuso, nelle più svariate mansioni, dai neo pensionati, di allora, Giorgio Arnaboldi, Franco Baragiola, Aldo Bossi.

Il fermento sportivo vissuto in quei primi anni in oratorio appassionò anche quei giovani che alla sfera di cuoio calciata coi piedi preferivano il pallone giocato con le mani nel tentativo di centrare un canestro. La grande passione per il basket di Silvano Tagliabue lo entusiasmò e lo portò "naturalmente invischiato" nell'allestimento delle prime compagini e, nella tradizione del G.S., quei giocatori ottennero buoni piazzamenti nei campionati ai quali parteciparono: terzi nel torneo provinciale Juniores CSI del '74-'75, primi l'annata successiva nel campionato FIP del '75-'76, terzi in quello Allievi CSI del '77-'78. Le partite si disputavano la



Prima squadra Allievi a 11 giocatori, stagione sportiva 1975-76.



Maggio 1980: Squadra Giovanissimi, vincitrice del Trofeo Marzorati a Figino Serenza.

Aumentando il numero delle squadre e, considerati gli acciacchi dell'età di Paolina, Luigia Zappa e Irene Longatti si resero disponibili prima ad affiancare la stessa nel compito di guardarobiera per proseguire poi "in proprio" l'incombenza. Il marito di Luigia, Serafino Tagliabue, è stato per anni il mitico dirigente accompagnatore delle compagini a 11 giocatori fin dagli albori delle squadre: il perfetto affiatamento della coppia Giorgio - Serafino, il loro sapersi legare, nel corso di tanti anni, in modo del tutto speciale con le diverse schiere di giocatori, il farsi trascinare nelle iniziative extra calcistiche, hanno consentito di raggiungere tutti quei traguardi dei quali si è fregiato il Gruppo Sportivo. Questa formazione tenne a battesimo anche la prima tuta ufficiale del G.S. in quanto sulla blusa si poteva leggere il nome per esteso di "G.S. Montesolaro" con impresso a fianco lo stemma: la "campagna delle tessere" unita alla disponibilità del fornitore Panzeri, avevano consentito alle casse di affrontare l'esborso. Un'altra spesa, e non di poco valore, da mettere in conto, era la reperibilità del terreno di gioco: qui entrano in azione le conoscenze del CAS e tutta la sua diplomazia nel trattare, con i vari dirigenti del circondario, la

domenica mattina sul manto asfaltato adiacente il campo a 7 riuscendo anche ad attirare un buon numero di tifosi ai bordi del rettangolo di gioco. Purtroppo, probabilmente a causa delle poche annate nelle quali si riuscì ad approntare formazioni per il basket, sono minime le informazioni e i documenti fotografici in archivio, bastanti per rilevare come alcuni cestisti hanno calzato le scarpe "da ginnastica" dopo aver smesso quelle coi tacchetti per il calcio. La vittoria nel torneo della FIP consentì la partecipazione alle finali regionali di Robbio Lomellina in provincia di Pavia.

Si ripetevano le trasferte di Tremezzo e Valbrona con molti simpatizzanti al seguito. I nostri cestisti pensavano di trovare un perimetro degno per delle finali, ma furono invece delusi quando osservarono il campo col fondo in bitume molto più grossolano del nostro: oltre alla sconfitta è rimasta nella memoria l'aria afosa resa oltremodo insopportabile dalle fastidiose zanzare, insetti padroni indisturbati di quelle zone. Hanno militato nei vari quintetti, sotto la guida di Silvano, nei diversi anni: Orazio Bianchi, Paolo Bonacina, Luciano Formenti, Pierluigi Longatti, Antonio Moscatelli, Ferdinando Moscatelli, Marino Moscatelli, Walter Orsenigo, Angelo Porro, Danilo Porro, Mario Porro, Achille Tagliabue, Angelo Tagliabue, Paolo Tagliabue, Fabio Valbuzzi.

Per un breve periodo il nostro coach fu supportato da Lino Cappelletti, già atleta nella pallacanestro Cantù nel ruolo di guardia, il primo canturino ad essere convocato in nazionale e con la quale disputò gli Europei del 1955, per anni detentore del record dei punti messi a segno in una sola gara, 45 contro la Svezia (il record fu battuto, con 46 punti, da un altro canturino Antonello Riva nel 1987 quando però era già in vigore il tiro da tre). Una doverosa parentesi. La federazione, constatando il prevalere di campi con quel tipo di fondo, per evitare anche delle semplici escoriazioni causate da scontri di gioco, "pretese" l'iscrizione ai suoi campionati di squadre aventi a disposizione spazi al coperto: per il G.S. fatte le dovute considerazioni, che andavano dalla verifica dei giocatori in base alla loro età ai campi esterni di gioco, significò, a malincuore, l'abbandono del basket. Si può sintetizzare in 3 fattori lo slancio verso la pratica sportiva nata in quegli anni in oratorio: la diffusione su larga scala di tutti gli sport sui quotidiani, la televisione che proponeva esibizioni di diverse discipline, la scuola che segnalava ed incitava l'avvicinamento a nuove espressioni



Anno 1975: istantanee del basket.

motorie. Luigi Bianchi, che proveniva da un discreto passato calcistico e che già aveva un buon feeling con i fondamentali quali palleggio, bagher, servizio, attacco, muro, accettò l'incarico propostogli da Don Pierangelo e, aiutato da Marisa Mazzoleri, allestì la prima squadra di pallavolo Allieve partecipanti al campionato provinciale CSI nella stagione '75-'76. Anche in questo caso, in continuità con la nostra tradizione, ci si classificò al primo posto. Gareggiavano in quella formazione: Beatrice Bianchi, Ambrogina Castelli, Stefania Castelli, Beatrice Fumagalli, Elisabetta Fumagalli, Loretta Fumagalli, Annalisa Moscatelli, Ada Pafundo, Carmen Porro, Milena Porro, Nadia Porro, Giovanna Tagliabue, Rosella Tagliabue, Simona Tagliabue. Risultato ancora più clamoroso perché si giocava in trasferta e il campetto in asfalto dell'oratorio di via Madonnina era la sede per gli allenamenti. L'effetto più premiante per queste atlete, oltre al valore agonistico, è stato l'aver costituito la base per una stabile programmazione di compagini femminili, cresciute in modo esponenziale, grazie alla disponibilità della palestra e di nuove competenze quali allenatrici, accompagnatrici e refertiste.

- 34 — Due ragazze del nucleo di Marisa e Luigi, meritano un rilievo speciale in quanto il futuro riservava loro percorsi particolari, pregevoli a livello personale, motivo d'orgoglio per il gruppo sportivo. Simona è rimasta sul parquet: negli anni '90 ha indossato la maglia della Pallacanestro Comense militando nel campionato serie A1 femminile. Giovanna, smessa la divisa ha coadiuvato la nostra segreteria fino a quando alcuni dirigenti del CSI comasco hanno notato la sua capacità e l'hanno voluta negli uffici provinciali. Pochi anni e anche quella sede era diventata "stretta": venne chiamata a Roma in qualità di consigliere nazionale del CSI in rappresentanza del nostro comitato locale. Per la sua costanza ed impegno nella promozione dello Sport, con la S maiuscola, ha ricevuto il diploma di Cavaliere della Repubblica il 27 Dicembre 1993 dalle mani del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il 28 Dicembre 2011 è stata premiata dal presidente del CONI Gianni Petrucci con la croce al merito sportivo del Coni. Altre ragazze, dopo le prime schiacciate e servizi intrapresi nelle nostre formazioni, si sono distinte in formazioni di maggior blasone, dando vanto e gloria agli insegnamenti ricevuti a Montesolaro. Adelia Tagliabue ha militato in serie



Prima squadra femminile di pallavolo, campionato Allieve CSI 1975-76.

A2 col Castellanza (Varese); Emma Caronni nel Cantù in B1; Chiara Orsenigo a Mariano Comense in B2; ultima, ma solo per questione anagrafica, Matilde Frigerio già campionessa italiana con la squadra di Orago (Varese) nelle categorie Under 14, Under 16 e attualmente gioca nel Novara in serie B1. Fama e pregio sono arrivati al G.S. anche nel settore calcio. Franco e Giorgio Allevi, prima di diventare dei valenti allenatori delle nostre compagini maggiori, hanno indossato, negli anni '60, la divisa del Verano Calcio nel campionato Promozione giungendo alla disputa di una finale di Coppa Italia di categoria. Maurizio Marzorati, allenatore della finale di Valbrona del 1972 e della 3ª categoria promossa per la prima volta in 2ª, ha giocato in serie D nella Mobilgirgi Cantù disputando lo spareggio per la salita in C. Raffaele Radice ha calcato i campi del Mantova in C, del Meda in D, del Como in B: la sfortunata lesione dei menischi ha bloccato il provino che si accingeva a compiere per la Juventus. Riccardo Ravasi classe 1994 dopo i primi passi nel G.S. ha "girovagato" in diverse regioni nelle formazioni di Inter, Como, Seregno, Modena, Piacenza, Pordenone.

e col paese hanno portato ad esprimere il diniego della proposta: a distanza di anni, in varie occasioni, Mario ha avvalorato, anche nei fatti, la giustezza della sua scelta. Da rimarcare la benemerita concessa a Fabio Porro, robusto centravanti della 3ª categoria stagione '86-'87 conclusasi col passaggio in 2ª: un ragazzo (adesso sessantenne con un po' di pancia e barba) cresciuto nel G.S. e ora suo primo responsabile è un segno di continuità e uno dei messaggi forti di questi 50 anni.

36 —

Nel continuare a rimarcare l'apprezzamento del lavoro svolto da coloro che iniziando nel G.S. si sono fatti apprezzare fuori dal nostro territorio, è quasi obbligatorio rilevare le opportunità offerte a due "pilastri" che in tempi diversi hanno dato considerevole vanto ai nostri colori, il CAS e Mario Porro. Mino Favini (Meda 1936- 2019), lo scopritore di giovani talenti del Como Calcio (Stefano Borgonovo, Pietro Wierchowod e Gianluca Zambrotta per nominarne tre fra i tanti), consigliò ad Antonio agli inizi degli anni '80 di dirigere il settore "primavera" della società lariana: la titubanza nell'affrontare quell'incarico a tempo pieno, la ferma opposizione della zia Lisa e di Don Pierangelo, fecero affievolire la proposta, per la serenità del gruppo e la sorpresa del responsabile comasco. Mario, appese le classiche scarpe al chiodo, è entrato nel consiglio e in qualità di direttore sportivo ha conosciuto le variegata e molteplici realtà a livello provinciale.

La sua attitudine nell'approcciare conoscenze con giocatori, allenatori e responsabili è pervenuta fino sui tavoli dei funzionari regionali della FIGC che agli inizi degli anni '90 gli prospettarono un posto dietro la scrivania nell'ufficio della sede milanese in qualità di consigliere federale, mansione gratificante ma che conteneva insita una nuova ragguardevole incombenza. I troppo forti legami col gruppo



Tremezzo, Maggio 1973, tifosi al seguito.



Volley: categoria Allieve 1975



Campionato Giovanissimi 1973: momenti di gioco.



Allenamenti pallavolo sul vecchio campo asilo di via Madonnina.



Campioni provinciali Giovanissimi 1978

ANNI 80



GRUPPO SPORTIVO MONTESOLARO

ANNI 80

DON MARIO FERRARIO
PARROCO DAL 1983 AL 1992



“ANCHE LO SPORT PUÒ EDUCARE”

“Che l'educazione sia in crisi, emerge oggi con forza particolare. Questo fatto diventa una sfida. Certamente, di fronte alla sfida educativa, l'impegno della Chiesa non deve essere solo di tipo pratico/pastorale. C'è bisogno anche di una riflessione profonda sui problemi posti dalla rapida trasformazione sociale, oggi amplificati dalla pandemia. Qui, però, vorrei parlare dell'azione educativa urgente e necessaria di una concreta comunità cristiana: la parrocchia di Montesolaro. Un proverbio africano molto bello (citato anche da papa Francesco) dice così: “per educare ci vuole un villaggio” ossia ci vuole una comunità, e ci vuole che la gente di questa comunità viva in alleanza. Questo, è quanto mi hanno sempre testimoniato i miei antichi parrocchiani. All'interno di questo contesto, posso allora offrire al Gruppo Sportivo quelle indicazioni, sempre valide, che ci aiutano a vivere la funzione dello sport, e quindi il suo ruolo educativo. Sono quelle indicazioni che Paolo offriva ai cristiani di Corinto e che ripropongo nel commento del nostro padre Ambrogio. Ambrogio, pensava che fossero valide non solo per gli atleti, ma anche per ogni cristiano. In questo senso anch'io esorto i membri del Gruppo Sportivo, e quanti praticano lo sport a Montesolaro, ad essere di stimolo per la vita di ogni cristiano. “Siamo atleti, combattiamo come in uno stadio spirituale. Perciò un buon atleta diceva: “Siamo diventati spettacolo per questo mondo” (1Cor 9, 24), e in un altro passo: “Corro, non come verso una meta incerta, impegno le mie energie non come chi batte l'aria, ma castigo il mio corpo” (1Cor 4, 9), e in un altro passo: “Dimenticando ciò che sta alle mie spalle e cercando di raggiungere ciò che sta davanti a me, tendo alla meta, al premio” (1Cor 9, 26. 27). Siamo dunque atleti, dobbiamo gareggiare secondo le regole. Molte sono le gare, e chi oggi è stato vinto,

domani si rifà. Prima si lotta per il premio, poi per la corona. Forse l'atleta sta in ozio, una volta che si è iscritto alla gara? Si esercita ogni giorno, ogni giorno si unge. Gli si dà il cibo esattamente adatto al combattimento, si richiede la disciplina, si custodisce la castità. Anche tu hai dato il tuo nome al combattimento di Cristo, ti sei iscritto alla gara per la corona: preparati, esercitati, ungi con l'olio della letizia, con unguento sparso in abbondanza. Il tuo cibo sia il cibo della sobrietà, non abbia ombra d'intemperanza, ombra di lussuria; la tua bevanda sia alquanto parca, perché non penetri in te una pur lieve ebbrezza, custodisci la castità del corpo per poter essere in grado di ottenere la corona, perché il giudizio che ti meriti non amareggi l'animo dello spettatore e i tuoi sostenitori, vedendoti svegliato, ti abbandonino. Ti guardano gli arcangeli, le potestà, le dominazioni e quelle diecimila decine di migliaia di angeli. Considera quanto sia indecoroso dover arrossire davanti a un tal numero; entrato nello stadio, eccita il vigore del tuo animo, sciogli i tuoi muscoli.

Una volta sceso sul terreno, devi necessariamente coprirti di polvere, affrontare l'ardore del sole estivo. L'afa è pesante, ma dolce la vittoria; molesta la polvere che ti annebbia, ma ammirevole il saperla sopportare. Nessuno entra nello stadio coperto di polvere, ma le lotte rendono polveroso: si raccoglie polvere dov'è in palio la palma della vittoria. Nessuno riceve la corona se rimane ben pulito:

la vittoria spetta a chi è coperto di polvere”.

Il migliore augurio per il Cinquantenario del Gruppo Sportivo è che questa sana fatica, da tutti così generosamente profusa, oggi si rinnovi. La sfida educativa ci chiede anche questo: è necessario continuare, oggi in particolare. ”

DON MARIO FERRARIO – PARROCO DAL 1983 AL 1992



Don Mario alla festa di Natale 1983.

LUIGI CAPPELLETTI
PRESIDENTE DAL 1982 AL 1984



“ *Luigi Cappelletti, uomo di poche parole. In un suo breve discorso ai ragazzi ricordava la figura del figlio Ferruccio usando le parole della canzone “La Locomotiva” di Francesco Guccini: “Gli eroi sono tutti giovani e belli”.* ”

LUIGI CAPPELLETTI – PRESIDENTE DAL 1982 AL 1984



GIANCARLO ORSENIGO
PRESIDENTE DAL 1986 AL 1995



“Il Gruppo Sportivo compie 50 anni. Auguri al Gruppo Sportivo e forza per altri 50. Antonio e Francesco hanno insistito affinché lasciassi un mio breve pensiero su queste pagine, mi hanno detto testuali parole, “non può passare inosservato il 50° serve un semplice commento del vecchio presidente”. Specificando poi, per mia consolazione, che “vecchio” non era riferito alla mia età ma alla mia ormai datata carica nel consiglio direttivo.

46 — “Giancarlo abbiamo bisogno di una mano, il G.S. si sta ingrandendo, il consiglio necessita di una maggiore organizzazione, serve gente che funga da guida a noi giovani; Luigi Cappelletti, per sue sopravvenute necessità intende lasciare, Don Mario ti vede come la persona giusta e insiste per questa tua scelta”. Queste le parole che Antonio, nell’ormai lontano 1986 mi ha rivolto nell’intento di convincermi e alla fine ho accettato.

Ho trovato subito grande collaborazione da parte di tutti, soprattutto Augusta Porro e Adalberto Formenti mi hanno supportato nel lavoro organizzativo, mentre sul lato agonistico Serafino Tagliabue ha costituito una spalla fenomenale. Con la costante crescita del numero degli atleti aumentavano anche i problemi, affrontati con serietà ed abnegazione da parte di tutti, basti ricordare le riunioni fiamme serali sul tema dei rapporti con l’attività dell’oratorio o le relazioni con l’amministrazione comunale. Sui risultati sportivi è doveroso rimarcare la vittoria nel campionato di 3° categoria nel 1987 e la conseguente partecipazione,

per la prima volta nella nostra storia, al campionato di 2° categoria nella stagione successiva e addirittura, per un gruppo di frazione come Montesolaro, giocare in 1° categoria in annate successive. Il fiore all’occhiello credo siano state le ragazze pallavoliste, che dopo una stagione di Prima Divisione giocata ad alti livelli, hanno guadagnato l’ambita ammissione al Campionato di serie D nella stagione 2016-2017.

Mi si chiede un auspicio per il futuro del Gruppo Sportivo. Un traguardo pratico e maturo penso sia quello di dotare il campo a 11 di un manto sintetico: voci di corridoio all’interno del consiglio danno il progetto già in fase di avanzata discussione, purtroppo la pandemia da Covid19 ha bloccato temporaneamente l’iter, ma credo sarà un traguardo raggiungibile nel prossimo futuro.

Agli attuali consiglieri, in modo silenzioso, senza nessuna pretesa, con le dovute valutazioni figlie dei tempi attuali, dico di valutare con accortezza le prossime programmazioni delle squadre. Sottovoce, ma non troppo, propongo ai giovani di rimbocarsi le maniche, di entrare a far parte attiva del gruppo, di pensare al lavoro di chi li ha preceduti in questi decenni, di continuare per i bene dei loro figli, di mantenere alto il nome del G.S., un vanto per la nostra comunità. Come ho detto all’inizio di queste mie righe, auguri G.S. per altri 50 anni. ”

GIANCARLO ORSENIGO — PRESIDENTE DAL 1986 AL 1995



Festa dello Sport 1989: Il tedesco Andreas Bhreme campione d'Italia con l'Inter ai nostri tavoli.

LE RADICI DI UN SOGNO...

Gli anni '80 costituirono per il G.S. Montesolaro un periodo di serie riflessioni, di crescita e grandi cambiamenti: il memorabile passaggio dalla 3^a alla 2^a categoria per il calcio e lo sviluppo del settore pallavolistico, l'avvenuta disponibilità del campo a 11, uniti al concretizzarsi della Festa dello Sport, marcarono quel proficuo periodo.

La preoccupazione di disporre di adeguati spazi in oratorio viaggiava in sintonia con la premura di offrire ai ragazzi ambienti conformi, in linea con le crescenti esigenze. Tale condivisione di intenti ha origini lontane, da ricercare nell'appassionata dedizione del parroco Don Vittorio Bonacina intrapresa subito dopo l'arrivo in paese nel 1919 e lasciata in eredità non solo ai suoi successori ma anche ai tanti collaboratori che nel corso dei decenni si sono attivati in oratorio per lo stesso fine. Una delle prime ansie pastorali di Don Vittorio fu quella di togliere i giovani dalla "lera": per questo acquistò, da diversi proprietari privati, il terreno retrostante la cappella dell'oratorio, lo recintò, posizionò rudimentali pali per consentire di giocare, almeno entro uno spazio delimitato e lontano dai pericoli, dopo però aver frequentato il sacrosanto catechismo.

La prima porta era collocata a meno di 2 metri dal muro esterno della cappella (i più anziani ricordano i goffi tentativi dei portieri nel cercare di evitare sia i goal che i graffi contro la parete), l'altra era sistemata al centro dell'attuale campo a 7. Nelle sue vicinanze iniziava l'avvallamento della "Feranda", un vistoso abbassamento del terreno che per anni ha svolto la funzione di discarica del paese. Quel rettangolo, per decenni, costituì il luogo di numerose impolverate partite fra ragazzi delle diverse zone del paese o competizioni con compagini degli oratori vicini (sono rimaste stampate nella memoria, nel decennio 1950 - 1960, le 5 vittorie nei cosiddetti "campionati canturini", i tornei a 6 giocatori che vedevano gareggiare squadre degli oratori del circondario di Cantù).

Nel 1955, inizia il suo incarico di coadiutore Don Antonio Brambilla che affianca l'ormai anziano Don Vittorio portando

vitalità innovativa sia in parrocchia che in oratorio, suscitando un appassionante entusiasmo fra i giovani. Il campo a 7, visto il continuo aumento del numero dei ragazzi attratti dal pallone e considerata la particolare dislocazione, fa sorgere l'esigenza di un suo ampliamento, se non nelle dimensioni almeno nella posizione all'interno del polo oratoriano. Il pensiero di Don Antonio, grande educatore e sacerdote di profonda fede, da molti considerato il Don Lorenzo Milani di Montesolaro, spalleggiato dai consigli degli adulti che lo aiutavano, fu quello di "riempire" quell'infossamento incoraggiando l'accesso di terreno di riporto e vario materiale inerte. Tale opera di colmare il "vuoto" occupò quel lasso di tempo e fu continuata con l'arrivo di Don Pierangelo nel 1966 (Don Antonio, alla morte di Don Vittorio nel 1965, fu destinato, in qualità di parroco, a Galgiana). Il livellare quella zona permise, oltre al guadagno di mezzo campo per il calcio, anche rendere concreto il desiderio, a suo tempo espresso da Don Antonio, di dotare l'oratorio di un campo, in asfalto, per la pallacanestro e dare una definitiva sistemazione al campo a 7, quella visibile ancora oggi.

In anni successivi, con l'allargamento degli spazi e l'acquisizione di nuovi terreni adiacenti, si poté altresì realizzare 2 campi da tennis ed iniziare a pensare al rettangolo per la partite di 22 giocatori. Il campo a 7 ha visto le gesta agonistiche delle nostre prime squadre ma mancava dei locali per l'arbitro e per il cambio dei giocatori: a ciò si è sopperito, come soluzione provvisoria, usufruendo di alcuni vani all'interno dello stabile. Tale "precaria" situazione era talmente impressa nei concetti dei dirigenti che se la imposero come fondamentale stimolo per il proseguimento dell'attività. L'obiettivo si concretizzò nel 1973 con la costruzione dei primi spogliatoi dotati delle basilari strutture igieniche: ancora oggi rispondono alla specifica funzione rispettando l'applicazione di quelle modifiche richieste dalle normative sanitarie tenute in costante fase di aggiornamento. Nella primavera del 1974, a campionati conclusi, si decise di procedere al rifacimento del fondo, attività nella quale



Estate 1983: alcuni "spigolatori" all'opera sul nuovo campo a 11. Si riconoscono: il Cas, Luigi Cappelletti, Francesco Molteni, Elia Laponi e Angelo Allevi.

si assistette al significativo, spontaneo e apprezzabile, anche per stare nell'intervallo tempistico estivo previsto dai campionati, concorso di persone estranee alla limitata passione sportiva. Erano quelli gli anni "giovanili" del G.S. vissuti nel clima tipico di entusiasmo, dove la gestione era affidata al CAS e ai suoi ristretti aiutanti. Col procedere delle stagioni si manifestava in modo esplicito la necessità di allargare il gruppo e consentire ad Antonio, visto le sue accresciute conoscenze, di mantenere assidui e doverosi i rapporti con i responsabili delle associazioni calcistiche provinciali. Luigi Cappelletti, anche per ricordare la figura del figlio Ferruccio, tragicamente scomparso ad appena 14 anni in un incidente stradale nel Maggio 1982, accettò il ruolo di presidente che mantenne fino allo stesso mese del 1984: la sua breve conduzione portò all'ottenimento di una sede stabile per le riunioni benedetta da Don Pierangelo nel dicembre dello stesso anno. In un suo discorso ai ragazzi, forse l'unico, fra la commozione generale, ricordando Ferruccio, ripeté un ritornello della canzone "La locomotiva" di Francesco Guccini "gli eroi sono tutti giovani e belli".

50 — Interventute preoccupazioni personali portarono Luigi a lasciare la carica che ritornò sulle spalle del CAS, non essendo maturate nel frattempo altre soluzioni. A tale contesto oggettivamente "difficoltoso" si pose rimedio con l'ampliamento del numero dei consiglieri che nominarono, nel 1986, presidente Giancarlo Orsenigo, funzione mantenuta fino al 1995. Memore della sua mai sopita passione giovanile verso il calcio nata sul campo oratoriano interpellò i "vecchi" amici di tante remote partite convincendoli nel dare una mano per arrivare a disporre del campo a 11. Stefanino Fumagalli, Ettore Orsenigo, Carletto Porro, Paolino Porro, consultati i propri familiari in azienda, in breve tempo ponderarono la richiesta e, dimostrandosi personalmente entusiasti nel sentirsi chiamati in causa, risposero positivamente. La squisita sensibilità di queste 5 ditte ha tracciato un percorso e vanno considerate antesignani degli sponsor entrati, in periodi successivi, a sostenere le nostre attività. Un altrettanto vigoroso apporto economico lo si ebbe con la distribuzione, avallata da Don Mario, delle buste nelle famiglie della parrocchia. Un'energica accelerazione delle opere di riempimento la si ottenne intorno agli inizi degli anni '80 in concomitanza con gli scavi della nuova sede della Cassa Rurale e Artigiana

di Cantù: il materiale rimosso da quel sito per innalzarvi le fondamenta del moderno complesso bancario venne trasportato a Montesolaro ed in poco tempo si portò lo strato del terreno al livello attuale.

Il ridotto tratto chilometrico che separa il canturino Corso Unità d'Italia e la nostra via Muselle per circa 10 giorni consecutivi fu percorso dai camion carichi: calcoli approssimativi degli addetti parlarono di una movimentazione di circa 6.700 metri cubi di terra e sassi. Braccia laboriose, Antonio e Pio Colombo, si adoperarono dotati di semplice "ramazza" e secchi d'acqua, anche in orari non proprio canonici, per evitare qualsiasi possibile rimostranza, nel mantenere il manto stradale pulito e agevolare il regolare transito degli autoveicoli. I mezzi meccanici consentirono il primo grossolano livellamento dell'area, ma per arrivare ad una stratificazione "accettabile" occorreva intervenire manualmente nella rimozione di massi, sassi, rena e di tutto il residuo lasciato dalle macchine.

Nelle serate estive, dopo l'orario di lavoro e in diversi sabati, molte persone si sentirono "convocate" nell'opera di "bonifica" che permise di seminare il primo manto erboso. Angelo Allevi, Luigi Cappelletti, Antonio Colombo, Elia Laponi, Luigi Ramaioli, Giuseppe e Serafino Tagliabue gli assidui "spigolatori" rimasti nella memoria: certamente altri hanno collaborato, a tutti va il grosso grazie del Gruppo Sportivo. Luigi Porro, l'indimenticato Gigione, al quale questo opuscolo dedica uno spazio speciale, provvedeva a rifornire di panini e bibite quei volontari ai quali non mancò nuovo dinamismo quando vennero affiancati da pensionati, (Felice Allevi, Angelo Baragiola, Innocente Favero, Renato Radice) un tempo validi muratori, "precezzati", previo tramezzini imbottiti accompagnati da bottiglie di vino, dal CAS nello scopo di erigere il muretto perimetrale completo di recinzione metallica.

Nei propositi iniziali di Don Pierangelo, oltre a colmare la "Feranda" era manifesta l'intenzione di acquisire la striscia di terreno di proprietà Radice Fossati. Con l'arrivo di Don Mario si raggiunse l'intento e gli accordi stipulati resero possibile, tra l'altro, la predisposizione di un'area riservata al parcheggio. Il rettangolo di gioco, una volta completati sia i lavori per il posizionamento della canalizzazione sotterranea per la raccolta delle acque di rifiuto che l'inserimento delle basi in cemento armato per i pali dell'illuminazione



Maggio 1983: Pensionati al lavoro per impiantare le panchine e le recinzioni del campo a 11.

(unanime il commento degli anziani "e poden teni sù ul domm de Milan"), acquisì una decina di metri supplementari e raggiunse la misura di mt. 100 x 54. In un secondo tempo, si richiese al comune la disponibilità del terreno lungo Via Muselle per poter allargare il campo a 11 portandolo alle misure attuali di metri 100x60, idoneo per la disputa delle gare fino al campionato di Eccellenza.

L'opera fu completata con l'illuminazione su quel lato e realizzando, in seguito, il campetto sintetico.

19 Settembre 1984, festa dell'oratorio, domenica con pioggia insistente: inaugurazione del campo con S. Messa all'aperto celebrata da Don Mario e tutti i ragazzi in tuta schierati a formare una croce, davanti all'altare. Era il coronamento di un sogno intravisto dai nonni e genitori, realizzato con sforzi profusi da tanta gente e per qualcuno costellato da qualche notte insonne.

Il 1984 ha portato oltre alla piena disponibilità del campo a 11 anche e, forse come immediata conseguenza, l'aiuto costante dei "cooperatori" che, sull'esempio di coloro che avevano condiviso l'istanza di Giancarlo Orsenigo, iniziarono a supportare il Gruppo Sportivo. Infatti, in quella stagione agonistica, iniziò la collaborazione con gli sponsor diventati, in modo abituale e ai quali va la gratitudine di tutto il gruppo, sostenitori delle nostre attività. "Alla Villa", "Bossi Vittorio Salumeria", "Cassa Rurale e Artigiana di Cantù", "Cierre Ufficio", "Desalto Arredamenti", "Incondi Carpenteria Metallica", "Porro Industria Mobili", "Radice Impresa Edile", "Tagliabue Mario Arredamenti", "The Wizards", "F.lli Orsenigo": queste le società apripista. Il grazie va esteso a tutte le altre che, in multiformi erogazioni, consentono il proseguimento delle nostre attività. Il logo identificativo lo si ritrova sugli opuscoli stampati e distribuiti unitamente al palinsesto della "10 giorni" di Festa estiva.

L'aumento delle squadre, l'apertura alla pratica della pallavolo, significavano il coinvolgimento di un numero maggiore di ragazzi e giovani: diventava preciso vincolo, a seguito del "progetto educativo" stilato in collaborazione col consiglio pastorale, dare il corretto spazio sia alla prassi agonistica (allenamenti, partite casalinghe e trasferte) che all'attività propria dell'oratorio (catechesi e pomeriggio domenicale). Riunioni serali delle singole aggregazioni, assemblee comunitarie, lettera aperta del parroco ai dirigenti

del Gruppo Sportivo: tutto il paese si sentiva implicato in questo clima che a molti sembrava di dissidio, ma che in realtà ha significato, per tutti, un vero e proprio processo di maturazione e consapevolezza dei propri ruoli all'interno della collettività. Accesi scambi di opinioni, diatribe fra consiglieri dei vari sodalizi, ostinato lavoro di sintesi messo in atto da Don Mario e dai dirigenti ai quali stava a cuore la soluzione giusta per tutti, portarono alla conclusione di pianificare gli allenamenti settimanali in un giorno diverso da quello previsto per la catechesi e svolgere la partita della prima squadra alla domenica mattina.

In continuità col tema delle "accentuate considerazioni" quegli erano anche gli anni nei quali ha trovato spazio il confronto col Comune, nella prospettiva di dotare il capoluogo e la frazione di un unico plesso sportivo.

Tale eventualità era caldeggiata dall'amministrazione cittadina e venne sottoposta ai direttivi dei due gruppi, sollecitati in mesi trascorsi nei rispettivi approfondimenti interni. Alcuni trovavano positivo il disporre di una sola struttura sportiva, altri, partendo dalla validità di conservare l'autonomia organizzativa delle due realtà, consideravano primario il persistere con l'indipendenza dei rispettivi spazi. Nell'intento di arrivare ad una soluzione ed eliminare voci su dissapori e alterchi, su esplicita richiesta dei responsabili sportivi di Carimate, vennero convocati in Comune, presenti oltre al sindaco e all'assessore allo sport, anche esponenti del nostro gruppo. Accese discussioni non portarono ad una univoca decisione: al sindaco non rimase che salutare tutti con cortesi strette di mani ed augurare, sempre in amicizia, un buon cammino ognuno sulla propria strada, e così è stato.

Nel frattempo il nuovo terreno di gioco, inaugurato sotto ottimi auspici (quel 6 ottobre 1983 i calciatori azzurri della formazione Under 20 vinsero per 3 a 2 sui coetanei della Zampiero di Cadorago), divenne teatro di epiche dispute. Fra alti e bassi, successi ed insuccessi, periodi di gloria intervallati a momenti di delusione si arrivò alla faticosa annata 1986-87. In quella stagione sportiva, che coincideva con il quindicesimo di fondazione del Gruppo Sportivo, il Montesolaro arrivò a vincere, proprio nell'ultima giornata, il campionato di terza categoria ottenendo così per la prima volta nella sua storia il diritto di giocare il torneo della classe



Squadra Juniores al completo anno 1984.



La formazione vincitrice del campionato di terza categoria 1986/87

superiore. Eroi della giornata in quanto autori dei 2 goal decisivi furono Umberto Orsenigo e Giuseppe Marelli.

La formazione della vittoria era la seguente: Mauro Bredice, Nazzareno Goisis, Serafino Grassi, Silvano Marzorati, Alfio Tagliabue, Giuseppe Marelli, Mauro Libralato, Paolo Ramaioli, Fabio Porro, Umberto Orsenigo, Maurizio Marzorati, Arturo Molteni, Luca Del Pero, Giovanni Grassi, Giuseppe Seveso, Massimo Arnaboldi, Nicola Laponi, Marco Rocca, Raffaele Orsenigo. A disegnare gli schemi di gioco in panchina Giorgio Allevi, in campo l'inesauribile Maurizio Marzorati (che sarà poi per 22 anni l'allenatore della prima squadra), il dirigente Serafino Tagliabue, autentico "papà" di tutta quella nidiata di campioni.

Lo scotto del passaggio di "livello" fu pagato a caro prezzo e, complice anche un po' di sfortuna, non si riuscì a mantenere la quota salvezza nella stagione successiva. Ci si rifece nel corso del campionato di 3ª categoria della stagione 1988-89: era l'ultima partita del torneo ed al G.S., sul campo di gioco di Casatenovo, bastava il pareggio per il passaggio in 2ª.

I locali vincevano per un goal di scarto il che significava la fine del sogno per i nostri azzurri.

54 — Quando tutto faceva presagire questa soluzione, scaturi, a 1 minuto dello scadere del 90°, una tale confusione che coinvolse giocatori, panchine e arbitro: ancora oggi i protagonisti non sanno spiegare i motivi scatenanti la miccia per quella babilonia. Si parla di un brutto intervento su un nostro difensore, di un inesistente fuorigioco fischiato contro, di eccessiva perdita di tempo da parte dei locali, il direttore di gara che sollecita continuamente la ripresa delle azioni e perde pure il fischietto mandando tutti negli spogliatoi senza emettere i 3 fischi finali.

Il referto spedito in sede provinciale riporta tutto l'accaduto: la commissione, leggendolo e rilevando il fatto che non è stata decretata la regolare conclusione della gara, ritenne corretto il ripetersi della partita. Ciò avvenne la domenica successiva dove i nostri ragazzi vinsero ed acquisirono il diritto, per la seconda volta, di giocare in seconda categoria nei successivi mesi agonistici.

Anche il settore della pallavolo proseguì nella sua avventura e, nelle stagioni 1983-84 e 1984-85, trionfò nel campionato CSI per la categoria Ragazze. E fu proprio nei campionati CSI che militarono tutte le nostre squadre di volley fino alla

fine degli anni 90. Nei primi anni '80 prese quota l'esigenza di allenarsi e disputare le partite in una struttura al chiuso, facile da raggiungere, la scelta più logica cadde sulla palestra di Carimate: notevole fu il supporto di genitori e nonni che, con le macchine stipate da ragazzine, tennero "calda" la strada che costeggia la pista ciclabile.

Gareggiare nei campionati del CSI significava non solo giocare a pallavolo ma sposare lo sport a 360 gradi.

Il campionato era denominato "Polisportivo" e prevedeva, oltre alla disciplina principale, anche il confrontarsi in competizioni come la corsa campestre, il nuoto e il triathlon. In una domenica di inizio estate, un partecipativo, non solo numerico, raduno provinciale sulle sponde del lago di Como concludeva in gioiosa festa l'annata agonistica.

Il crescente numero di tesserati, l'aumento delle compagini sportive e la gestione dei siti di gioco richiedevano un maggiore impegno a livello amministrativo e burocratico. Poco conosciuta, segnatamente ai ragazzi e ragazze della generazione post 2000, risulta essere la vigorosa presenza di Augusta Porro: dagli inizi degli anni '80 fino a oltre il 2005, è stata la persona che ha svolto in modo superlativo le mansioni in segreteria, incombenze espletate agli inizi, come già detto all'inizio, da Paolo Colombo (aiutato saltuariamente da chi scrive queste righe), in maniera "garibaldina" emblematica del clima di fervore iniziale, dove le pratiche amministrative passavano in secondo piano.

La dedizione e competenza di Augusta nello svolgere l'incarico hanno contrassegnato annate "proficue" se osservate sotto il profilo burocratico sollecitato dal continuo incremento delle squadre con relative carte da redigere. Diramava i fogli con le convocazioni e gli ordini delle riunioni, coordinava gli interventi, spesso chiassosi e prolissi dei consiglieri, redarguiva quelli troppo al di sopra delle righe. Grazie al sapere professionale ha dato ordine, prima dell'irrompere delle nuove tecnologie, alla mole di documenti che necessitavano una precisa catalogazione, e conseguente tempestiva consultazione, quali tesseramenti, visite mediche, contatti verbali e scritti con organismi federali e altre società. Del suo instancabile dinamismo profuso, ancora oggi ne trae beneficio la conduzione, farragginosa a causa dei numerosi dettami formalistici a cui sottostare, del gruppo.

Tutto sotto quell'aurea di volontariato che ha sempre contraddistinto le attività del Gruppo Sportivo, sfociando, nel 1983 in quella manifestazione che ancora oggi è l'icona identificativa del volontariato stesso: la Festa dello Sport.

La prima idea di tale manifestazione cominciò a circolare nella testa dei dirigenti quando il G.S. fu inviato nel settembre 1981 a Roma in occasione di un raduno nazionale dei Comitati Provinciali del CSI.

Con dimensioni più contenute rispetto a quella romana, la "trovata" poteva funzionare anche a Montesolaro.

Dovevano trascorrere i diciotto mesi dalla trasferta sotto il Cupolone e doveva fare breccia la caparbieta di Giovanna Tagliabue per vedere allestiti, anche sotto il nostro campanile, meeting che, attraverso il veicolo sportivo, riuscivano a convogliare gente a passare ore in serena allegria.

A battesimo della prima edizione arrivò in staffetta la fiaccola accesa nel Duomo di Milano: molti con le lacrime agli occhi non pensarono di assistere al momento culminante di un'iniziativa che sarebbe diventata la manifestazione clou, quella che chiudeva e chiude ancora oggi dopo 39 anni l'intera stagione agonistica.

La nascita dela festa

Alura, la femm? sèmm prunt a fala?

L'idea la gh'era ma l'era una scumesa

Bisugnava andà in gir a cercà quei prunt a damm una man

La prima festa l'èmm fada sota un gabbiett de legn quatà

Cun un tendun del circo, s'el piuveva duvevum scapà

Se capiva nagott, vusaven tutt e l'era un gran casott

Duvevum tirà su i dante perchè purtrop ghe n'era minga

L'era dificit, però sèmm stàa bravi

Pareva minga vera ma ghe l'èmm fada istess

Antonio Cas





28 maggio 1983: nel cortile dell'oratorio, sotto gli occhi vigili di Antonio Colombo, con la fiaccola accesa in Duomo a Milano e portata in staffetta fino a Montesolaro, viene acceso il tripode che verrà spento a conclusione della 1ª Festa dello Sport 1983.



Grandi ospiti alla Festa dello Sport 1987: Pierluigi Marzorati, Massimo Albiero, Paolo Maldini e Stefano Duse



Festa dello Sport 1983: I suggerimenti di "Gigione" ai suoi aiutanti.



Festa Sport 1987 nella vecchia struttura.



Giugno 1986: Pierluigi Marzorati ospite sui nostri campi.



Campionato pallavolo Allieve CSI 1983/84



Prima formazione di seconda categoria anno 1987.

ANNI 90



GRUPPO SPORTIVO MONTESOLARO

ANNI 90

DON LUIGI BRIGATTI
PARROCO DAL 1993 AL 2005



“

*Il cammino fatto parla da solo e dimostra che non è poca cosa ciò che si è costituito.
Una società sportiva, come la nostra, oggi è una bella realtà che non è facile mantenere. Non solo a livello finanziario!
È soprattutto questione di presenza educativa.
Presenza di persone a cui sta a cuore il far passare valori ai ragazzi che ruotano attorno allo sport...
Penso al prezioso servizio per la promozione dei valori umani.
Ai risultati ottenuti nella formazione della gioventù locale, di ieri e di oggi.
Questo Gruppo Sportivo possa, ancora e sempre, perseguire ideali nobili, nutrire progetti ambiziosi
nei confronti dei giovani, e così raggiungere traguardi ancor più prestigiosi...
una qualità di vita migliore attraverso lo sport!*

”

*(dalla sua lettera per il 25° anniversario 1996)
DON LUIGI BRIGATTI – PARROCO DAL 1993 AL 2005*



Inaugurazione palestra domenica 15 maggio 1994

ADALBERTO FORMENTI
PRESIDENTE DAL 1995 AL 2002



64 — “ *In questi anni, di strada ne è stata percorsa, grazie all’abnegazione e impegno disinteressato di molte e valide persone. A queste va il mio ringraziamento, innanzitutto ai miei predecessori Antonio Colombo, Luigi Cappelletti e Giancarlo Orsenigo, i quali spronati da figure di parroci come Don Pierangelo Facchinetti, Don Mario Ferrario e Don Luigi Brigatti hanno saputo condurre egregiamente il timone del Gruppo Sportivo. Un grazie ai consiglieri e a chi in questi anni ha ricoperto le varie cariche “istituzionali”.*

Una menzione particolare la meritano tutti gli allenatori, le persone che seguono e hanno seguito il percorso dei ragazzi, dando loro, tramite l’attività sportiva, importanti opportunità di crescita, frutto di un’idea semplice e nello stesso tempo appagante scaturita nel lontano 1971. Ed infine il mio pensiero corre a voi atlete e atleti che con costanza ed impegno avete permesso l’affermazione della nostra idea di sport. ”

(dalla sua lettera per il 25° anniversario 1996)
ADALBERTO FORMENTI – PRESIDENTE DAL 1995 AL 2002



8 dicembre 1995: il presidente Adalberto Formenti, dalle mani del sindaco Giampaolo Ronzoni, riceve la benemerenzza civica attribuita al Gruppo Sportivo.

GLI ANNI DELLA MATURITÀ...

Possiamo definirle "annate altalenanti" quelle di fine anni '80 inizi '90, in quanto i risultati agonistici, per quanto concerne la compagine maggiore del calcio, fluttuavano nei campionati di 3° e 2° categoria. Non mancavano comunque le occasioni per momenti goliardici e culinari ma anche tratti di cammino a volte marcati da incomprensioni, talune appianate subito con una banale ma sincera occhiata o stretta di mano, altre che necessitavano determinate riflessioni, altre, certamente con rammarico, insanabili e che portavano, al fine di non causare minime polemiche interne, all'abbandono della nostra divisa da parte di ragazzi le cui pretese risultavano inconciliabili. Il 1992 coincise con un forte, anche numerico, rinnovo del consiglio: mediante le schede da riporre nella cassetta in chiesa risposero all'appello un buon numero di giovani che avrebbero contraddistinto con la loro vitalità gli anni a venire ed alcuni, ormai avanti con gli "anta" sono ancora attivamente sul posto.

Approfittando della pausa al termine del girone di andata dei campionati, per appagare le non troppo celate "petizioni" degli sciatori (volte anche a recuperare il giusto peso dopo le abbuffate natalizie) si iniziarono a programmare le "domeniche sulla neve" aperte non solo agli appassionati ma anche a coloro che volevano trascorrere una giornata in sana compagnia, magari mettendo le gambe sotto un buon tavolo imbandito. Intanto anche il movimento femminile della pallavolo, crescendo, in modo abbinato, di numero e in abilità tecnica, premeva per avere risposte alle sue giuste attese: gareggiare sempre in trasferta sollecitava un costante impegno sia degli accompagnatori che dei genitori. La costruzione della palestra era in cima alle urgenze e l'amministrazione comunale, nella prospettiva di prevedere per il territorio un'unica struttura utilizzabile da entrambi i gruppi sportivi, aveva individuato l'area nelle vicinanze delle nostre attuali scuole elementari.

L'orientamento dei dirigenti municipali era quello di affidare la gestione operativa al G.S. Montesolaro, i cui responsabili, in piena consonanza di intenti con la parrocchia, dopo la

realizzazione del campo a 11, valutavano l'idea di disporre anche di una struttura polifunzionale, rispondente alle aspettative agonistiche del gruppo sportivo ed educative dell'oratorio. Considerato il poco utilizzo dei campi da tennis e il continuo aumento delle squadre delle ragazze, affiorava la convinzione di recuperarne uno per la costruzione di un impianto che rispettasse gli obiettivi prefissati: era anche un'esplicita risposta negativa alla proposta del Comune.

Don Mario lasciò la parrocchia a fine Dicembre 1992 e Don Luigi, il 31 Gennaio 1993 fece il suo ingresso ufficiale nella nostra comunità. Subito si creò una compiuta consonanza di intenti e, complice una nuova dinamicità del consiglio con l'entrata di forze fresche, si pensò alla costruzione del complesso. Le innumerevoli riunioni serali portarono a definire, meditata in tutte le sue angolature, la scelta di "coprire" un campo da tennis e di delegare a dei professionisti il compito di elaborare uno studio esecutivo: la scelta cadde sul progetto della ditta Biffi di Bergamo.

Dopo il benessere dagli enti a vario titolo interessati, nel breve volgere di un anno si giunse al 15 Maggio 1994 una domenica soleggiata giorno della inaugurazione ufficiale, con tanto di benedizione impartita da Don Luigi. Per molti era "solo" la palestra, per coloro che avevano dedicato sforzi, risorse, tempo, costituiva veramente il compimento degli auspici che stavano all'origine della costruzione quali: ambiente per allenamenti e gare di pallavolo e basket, posto per accogliere i numerosi appassionati alla ormai annuale Festa dello Sport, contenimento dei costi, sede secondaria, considerata la quasi inagibilità del salone dell'oratorio femminile, per gli appuntamenti culturali programmati in parrocchia. La genesi imprenditoriale di Giancarlo Orsenigo, assecondato dall'efficienza e ferrea volontà di tutti i consiglieri, consentì di arrivare alla meta nei tempi stabiliti. Una menzione straordinaria la merita Adalberto Formenti per il rilevante apporto profuso nel periodo di attiva presenza, sempre con importanti incarichi, nelle attività del gruppo. Da tifoso azzurro ha iniziato col



Campionato pallavolo CSI under 16 1995/96



Campionato minivolley CSI 1995/96

seguire il figlio Fabio calcare i rettangoli di gioco, per il brillante acume si è dimostrato un vero braccio destro e primo collaboratore di Giancarlo. In modo specifico per ciò che concerne l'iter della palestra ha seguito sin dalla stesura dei disegni l'esecuzione dell'opera, ha tenuto i contatti coi vari professionisti, ha consigliato la scelta dei fornitori, si è preoccupato di visitare luoghi dove già erano state realizzate simili opere: coadiuvato dal cassiere Gasparino Porro ha saputo calmierare i costi facendoli restare nelle cifre stilate sui preventivi, ha "torchiato" le aziende fornitrici quando queste sfioravano i tempi di consegna.

Adalberto ha assunto la carica di presidente nel 1996 mantenendola fino al 2002, lasciandola poi nelle mani dell'attuale Fabio Porro. Purtroppo Adalberto e Gasparino ci hanno lasciato nel 2013 e 2018, ma da "quel luogo lassù in alto" seguono ancora certamente i nostri passi.

Proprio in quegli anni il movimento femminile iniziava ad interessare anche le ragazzine dei primi anni delle elementari e la richiesta non trovò sordo il consiglio direttivo: Luigi Bianchi dimostrò l'ennesima disponibilità ed aprì il Gruppo Sportivo all'esperienza del minivolley. In quel 1994 la nuova tensostruttura era pronta ad accogliere ben 5 squadre di volley e le precedenti conoscenze già sperimentate da Sonia Cappelletti consentirono l'inizio delle partecipazioni di nostre formazioni a tornei di minivolley. Lo scopo principale di queste manifestazioni era proporre l'apprendimento dei primi fondamentali alle piccole che gareggiavano, con tutte le compagini provinciali, una domenica estiva sui campi delle società che avevano dato la disponibilità.

Risale alla stagione agonistica 1998-99 l'affiliazione del G.S. ai tornei FIPAV. E risalgono invece a metà anni '90 due aneddoti pallavolistici, adesso caduti nel dimenticatoio, ma che allora erano assurti alle cronache del paese. Palestra di Appiano Gentile, partita delle Allieve, sorteggio iniziale che assegna la palla alle locali e il campo al G.S. Battuta della capitana, perfetta ricezione delle nostre azzurre, buono il palleggio per arrivare al cambio palla. Al tiro la nostra prima battitrice che infila il filotto di 15 battute consecutive e l'aggiudicazione del primo set. L'attenzione della nostra allenatrice al fine di evitare una brutta figura alle ragazze locali, fa sedere in panchina l'autrice delle rimesse e concede gloria a tutte le pallavoliste: la partita si concluse

per 3 a 0 a nostro favore e con i complimenti dell'arbitro. Un altro fischiotto fu il protagonista, in negativo, sempre in un torneo di Allieve. Si giocava a Cucciago un incontro molto sentito in quanto nelle due squadre giocavano ragazze, avversarie per l'occasione, ma compagne di classe nella vita di tutti i giorni. Già dai primi scambi si notò una conduzione di gara molto casalinga dell'arbitro, fattore che consentì comunque ai nostri colori di arrivare all'ultimo set e condurlo sul punteggio di 12 a 10 a nostro favore. Una schiacciata della nostra pivot fu erroneamente giudicata oltre la linea laterale scatenando i fischi dei nostri tifosi e costringendo il giudice a interrompere la partita.

Ci volle il buon senso di entrambi i dirigenti per calmare gli animi, consentire la regolare conclusione dell'incontro e il prevalere delle locali per 15 a 12. Era un sabato di fine Gennaio e a Montesolaro era in programma la Festa dello Sport d'inverno: fra la sorpresa di tutti giunsero in palestra tutte le ragazze di Cucciago insieme ai loro accompagnatori. Questi ammisero l'errore pomeridiano dell'arbitro e condivisero in un'unica tavolata imbandita dall'ottima polenta.



Il GS Montesolaro ospita la festa finale del Campionato Polisportivo CSI.



1994: il presidente Giancarlo Orsenigo in occasione dell'inaugurazione della palestra.



Giugno 1996: alcuni momenti dei festeggiamenti in occasione del 25° del gruppo sportivo.



Giugno 1990: Il presidente Giancarlo Orsenigo con Giovanni Trapattoni, campione d'Italia con l'Inter ospite alla festa dello sport.



Bruno Pizzul alla festa dello sport 1993.



1995: Trofeo Veronica Bianchi "alla memoria"



Stagione 1998/99: match della categoria Juniores.



Anno 1995: divise del GS Montesolaro in Bangladesh.

ANNI 2000



GRUPPO SPORTIVO MONTESOLARO

ANNI 2000

DON AURELIO REDAELLI
PARROCO DAL 2005 AL 2009



78 — “ Anzitutto un doveroso saluto a tutti voi. Mi viene chiesto per l'occasione di mettere per iscritto alcuni pensieri. Mi scorrono alla mente avvenimenti, iniziative, circostanze, successi e insuccessi. A tutti voi verranno esposte tante foto per ricordare, per permettere di recuperare un po' di passato a chi ha visto, o è stato protagonista, o si è impegnato in qualche modo nel lavoro, e per far conoscere questo passato, che sembra quasi una preistoria, a chi appartiene solo a questo presente. Una occasione ghiotta e preziosa: il GS Montesolaro è in festa! Facciamo una bella festa! Qualcuno può pensare che si sia caduti nella solita tentazione della “celebrazione”, il ricorrente vizio delle persone che dietro le spalle (e anche davanti) portano la bisaccia carica di qualche decina di anni e che sentono il bisogno di dire agli altri quello che si è fatto “... ai miei tempi”!

Ma cosa può pretendere di celebrare una associazione sportiva che non elenca nei suoi statuti (non me ne voglia lo storico don Pierangelo Facchinetti) chissà quali alte e travolgenti finalità filantropiche e culturali? Auguro oggi di riprovare il gusto di ripercorrere 50 anni di una piccola (ma profetica) intuizione, di una piccola frazione di paese, fatta di semplici persone, che si sono diverte ad aiutare gli altri, i più giovani, a fare dello sport: cioè a costruirsi un campo di gioco (picc e pala e carèta) ad allenarsi (anche con sacrifici) per partecipare a competizioni, a cercare di vincere, a sforzarsi di fare meglio, ad accettare di perdere. E infatti ci sono state delle belle vittorie, dai risultati soddisfacenti ed anche delle delusioni. Si è sognato in grande, si è sperato non poco, si è anche pianto talvolta. Tante iniziative sono nate, alcune sono morte, com'è nella natura delle vicende umane. E per il territorio canturino ora questa realtà è pur sem-

pre un fiore all'occhiello. Ed io come prete ne sono stato piccolo e felice testimone per i quattro anni che ho vissuto con voi. Insieme alle vicende ora è doveroso per me (e con voi) ricordare, ringraziare e dire bene delle persone che sono entrate in questa esaltante storia, mettendo a disposizione tempo, fatica, responsabilità, risorse, entusiasmi e delusioni, senza darsi troppe arie, ma semplicemente con il gusto di fare qualcosa che desse un po' di soddisfazione a sé e qualche aiuto agli altri. Sono passati tanti volti. Alcuni ci hanno lasciato: ne rimane un bel ricordo. Diciamo nella fede che hanno solo cambiato “domicilio”, ma ci sono. Certo non si può dimenticare che un contributo sia stato dato a tutta la comunità: le varie iniziative sono diventate occasione per conoscersi, solidarizzare, fare corpo, compattare la popolazione, creare momenti di incontro.

E, se dovesse accadere in futuro, con un po' di “carta vetrata” fatta di una bella fetta di “olio di gomito” e una abbondante dose di ragionevolezza si potrà arrotondare qualche “spigolo fastidioso”.
Faccio mio il corale desiderio che l'attività possa continuare, che nuove forze ringiovaniscano quadri e ideali, che altri stimoli arricchiscano l'attività del GS. Auguro che questa data diventi anche un richiamo e un invito: andiamo avanti ancora e possibilmente con rinnovato vigore. In fin dei conti questi sono stati solo “i primi cinquant'anni”. “In alto i cuori, fratelli, mai scuragias!” Buon cammino! Il Signore accompagni le vostre famiglie e la Madonna vi protegga!

DON AURELIO REDAELLI – PARROCO DAL 2005 AL 2009



Marzo 2006: Don Aurelio Redaelli firma il nuovo statuto.



Don Mario insieme agli istruttori dello stage estivo 2011.



DON MARIO MERONI
VICARIO PARROCCHIALE
DAL 2009 AD OGGI

“*Auguri. 50 anni di vita associativa suggeriscono un’ammirazione gioiosa, commossa e grata verso il gruppo sportivo di Montesolaro. Il G.S. è una realtà che ha abitato tantissime persone: dirigenti, allenatori, ragazzi e ragazze, intere famiglie hanno respirato un clima unico, attraversando e coinvolgendo tutto il paese e ben oltre, e imprimendo un’identità per caratterizzata in valori e scelte positive. 50 anni di vita associativa significano una realizzazione di ideali forti che hanno segnato il tempo di due generazioni e più. Vita associativa significa ancora ideali capaci di coinvolgere ragazzi, giovani e adulti. In tanti hanno vissuto uno sport a misura d’uomo e hanno avuto la capacità di trasmettere il testimone di iniziative condivise e unificanti.*”

IL PROFILO

Quando si usano i social ognuno mette il suo profilo, sceglie come caratterizzarsi, ci tiene farsi riconoscere, ha a cuore di proporsi nelle sue originalità, ha la consapevolezza di intrecciare rapporti positivi e unici. Questo vale anche per un’associazione sportiva e diventa importante per il G.S. Il G.S. non vuole e non deve proporre soltanto un servizio anche se lo deve fare rispondendo ad una domanda sociale. Occorre avere anche l’audacia di proporre uno stile di vita, un’esperienza di come si vive la squadra, quali attenzioni vanno focalizzate e quali atteggiamenti vanno coltivati. La società sportiva non è soltanto una palestra o un campo di allenamento, ma è più di una palestra e un campo di vita. Forse è per questo che il G.S. ha saputo superare anni di prove e di fatiche, di vittorie e di delusioni. In questo tempo poi di pandemia Covid-19 la voglia di resistere e di andare oltre il deserto deve essere ancora più forte e ancora vincente.

LE ALLEANZE

È passato il tempo in cui si diceva “vai all’oratorio, vai all’allenamento”. Oggi occorre dire “andiamo all’allenamento, andiamo alla partita”. È passato il tempo in cui per fare una squadra di pallavolo o di calcio bastava un allenatore carismatico e un gruppo di ragazzi e ragazze. Oggi sono coinvolte molte più persone: allenatori, ragazzi, ma anche accompagnatori, dirigenti, genitori. Si

parla quindi di “alleanze”, si mette a fuoco con attenzione un patto che sigla l’alleanza educativa tra adulti che si mettono in gioco per il bene dei ragazzi. Anche ogni atleta è coinvolto in questa alleanza e, come in un patto formativo, decide di aderire alla società sportiva con intenzionalità e responsabilità. Il G.S. di Montesolaro ha tenuto presente questo progetto di alleanza e ha saputo organizzare incontri, conferenze, aggiornamenti, assemblee e celebrazioni religiose. Questo lavoro non può passare sottotraccia: è l’anima di un gruppo, di una società: è il segreto perché non si smarrisca il progetto e la strada per realizzarlo. Una rete fatta di nodi capaci di stringere vere alleanze educative nella consapevolezza che maggiori sono questi nodi e minore è la possibilità di “perdere” anche un solo ragazzo e una sola ragazza.

LO SGUARDO

È uno sguardo sul presente e sul futuro.

Sul presente: dove il G.S. vuole andare? Qual è il sogno che vuole realizzare? Quali sono le caratteristiche del villaggio ideale che si vuole costruire a Montesolaro e dintorni? Che significato hanno alcune parole chiave: rispetto, onestà, generosità, amicizia aiuto, scuola, oratorio, famiglia...rispetto ad altre parole...violenza, bullismo, droga, egoismo? Queste sono le parole che vanno coniugate all’interno di ogni coscienza, di ogni famiglia, di ogni squadra e che vanno intercambiate con i tanti “alleati” chiamati a vivere i vari momenti sportivi.

Sul futuro: 50 anni del G.S. può essere un momento di profonda riflessione. Quasi potremmo analizzare la società di oggi e il mondo dei giovani in particolare. Diciamo così: i primi 50 anni ci hanno permesso di coniugare progetti e sogni. Ora pensiamo di prendere questo bagaglio di esperienze per correre, senza paura e su una strada ben collaudata, verso il futuro che ci aspetta. Sempre ricercando il bene dei ragazzi, dei giovani, delle famiglie e del villaggio di Montesolaro e dintorni. ”

DON MARIO MERONI
VICARIO PARROCCHIALE DAL 2009 AD OGGI

ROBERTO ALLEVI
SINDACO



82 — “ Il Gruppo Sportivo di Montesolaro compie 50 anni di vita. Non è un traguardo banale, anzi, testimonia un elemento culturale di grande importanza: in un minuscolo villaggio si riesce ad attivare un potenziale di servizio di volontariato di una quantità di persone coinvolte, invidiabile. Per ciò che riguarda Montesolaro questo aspetto non è limitato solo al Gruppo Sportivo, ma è diffuso, particolarmente nelle varie attività della Parrocchia, e in misura minore anche per il Comune.

L'emblema di questo diffuso volontariato è stato Luigi Porro (Gigione) che tutti noi ricordiamo e che ha rappresentato lo spirito di servizio di decine e decine di altri cittadini, fin da quando Don Vittorio Bonacina spronò, dal 1919, (quando giunse in quel minuscolo paesello) i Montesolaresi a dare un contributo alla comunità religiosa, e ottenne grandi risultati, ancora oggi evidenti.

Quando un'Associazione riesce a festeggiare i propri cinquant'anni di vita significa che è stata in grado di irradicare il proprio servizio e la propria attività nella vita di una Comunità. È un importante Anniversario che consegna una grande opportunità ai dirigenti del GS, alle Autorità civili e a quelle religiose: da un lato per ricordare, come si deve, l'inizio di una

fruttuosa e significativa avventura, che ha prodotto negli anni e nei decenni un servizio ai giovani cittadini e, di conseguenza, alle Famiglie e alla Comunità; dall'altro l'Anniversario fornisce l'occasione per riflettere sulla possibile e necessaria innovazione di un percorso e di un servizio. Innovare significa adattare il Servizio, in questo caso alle giovani generazioni, in relazione ai grandi cambiamenti culturali che l'odierna società interconnessa induce nel comportamento dei bambini, degli adolescenti, dei giovani ed anche negli adulti.

È un compito difficilissimo, quasi temerario, ma dobbiamo tutti coglierne la necessità e l'obbligo morale e pratico, onde evitare la crescita di generazioni egocentriche, nelle quali l'“io” distrugge il significato della parola “altro”. Sono convinto che attivare una forte collaborazione tra Associazionismo, Famiglia, Parrocchia e Comune, possa offrire l'opportunità di progettare insieme un percorso pratico di iniziative e progetti utili a produrre risultati positivi, assolutamente necessari. ”

Buon Anniversario GS.

ROBERTO ALLEVI - SINDACO



Stage estivo "Ragazzi insieme".

VERSO IL DOMANI...

Il rinnovo del Consiglio avvenuto nel 1992 aveva portato forze nuove e nuova vitalità. Da quel cospicuo apporto operativo, organizzativo e logistico ne hanno tratto beneficio soprattutto sia le fasi preparatorie che le serate delle Feste dello Sport, nelle quali serviva (e serve) continua disponibilità, un granello di fantasia, una forte dose di pazienza condita da vicendevole comprensione, giacché non mancano momenti di attrito, superabili tenendo sempre presente, tutti, l'obiettivo finale. Essenziale, nelle fasi di programmazione delle squadre in merito alla scelta dei campionati ai quali partecipare, risultò l'amalgama fra le diverse sensibilità consolidatisi all'interno del direttivo nel valutare la scelta in base all'età dei ragazzi e delle ragazze, alla disponibilità di orari e per ultimo una minima competitività delle formazioni. Armonia di intenti che sembrò spezzarsi nel corso del 1997 con la decisione del CAS di lasciare, dopo oltre 25 anni, non solo il direttivo ma anche il Gruppo Sportivo.

All'origine della scelta una difforme visione sulla conduzione, una probabile, poi verificatasi veritiera, proposta di organizzare da zero le basi per una formazione all'esterno del paese e di conseguenza la sua volontà di affrontare, quasi come un esame in prima persona, una nuova, molto coinvolgente, avventura. A distanza di anni il distacco di Antonio dal gruppo, ed è egli stesso a sottolinearlo, è risultato positivo per tutti i consiglieri, in particolare modo per coloro deputati alla composizione delle squadre calcistiche, dacché li ha maggiormente responsabilizzati e motivati nel raggiungere risultati impensabili se considerata la loro, ai tempi acerba, dimestichezza ed esperienza. Furono Maurizio Marzorati e Mario Porro ad assumersi in prima persona l'onere della gestione sportiva del gruppo a livello calcistico.

Per il CAS quel percorso è durato lo svolgersi di poche stagioni agonistiche: intervenuti problemi di salute, su parere categorico del medico, lo hanno costretto ad abbandonare qualsiasi responsabilità, persino assistere, come tifoso

fra i tanti, alle partite ed allenamenti. Nelle molteplici circostanze, in qualsiasi latitudine, la passione per il calcio è contagiosa e Montesolaro non si sottrae alla consuetudine: così "disubbidendo" alle coercizioni prescritte, il CAS, senza farsi notare da nessuno, ha seguito, dapprima in modo sporadico e via via continuativo, sempre da "portoghese", detto in modo scherzoso, le partite delle nostre compagini e, migliorando in salute, nel 2015 è rientrato a pieno titolo nei ranghi del primo amore azzurro, ricoprendo dal 2019 la carica di presidente onorario. Nel periodo di "vacanza" di Antonio, per il G.S. ricorreva il 30° di costituzione: nella memoria dei molti accorsi alle manifestazioni programmate per la Festa, è rimasta impressa la serata finale. Tutti col naso all'insù ad osservare gli effetti visivi e sonori tipici dei fuochi d'artificio illuminare la notte di Montesolaro sopra l'oratorio: molti dei presenti, dedicandoli al Gruppo Sportivo, intonarono spontaneamente i versi della canzone di Rino Gaetano il cantante scomparso in giovane età nel 1981 "il cielo è sempre più blu". Era l'augurio per continuare nel solco intrapreso dal Settembre 1971.

Quella stagione agonistica coincise con l'inizio della "Scuola calcio" per i più piccoli, affidata all'istruttore Fabio Pellizzoni di Novedrate. Iniziativa che "non nasce per selezionare (brutto vocabolo) dei campioni ma per aiutare a crescere dei bambini che saranno in grado da soli di capire e trovare la strada che li condurrà ad essere paladini della loro vita". Da questa felice intuizione, fortemente sostenuta in primis dal presidente Fabio Porro, è passata la quasi totalità dei ragazzi approdati nelle compagini superiori. Una percezione che esprimeva, allora come oggi, l'apertura di un nuovo sguardo sul futuro che andasse oltre alla ristretta azione agonistica e consentisse un ulteriore sviluppo rispetto alle sole 3 compagini, anno 1999, del settore giovanile.

Nel 2002 furono gettate le basi di quello che sarebbe divenuto un altro appuntamento imprescindibile di inizio estate: per la prima volta, in concomitanza con la 10 giorni



Lo smantellamento della vecchia palestra e la nuova struttura che ne ha preso il posto nel 2012.

della Festa dello Sport, fu organizzato lo stage per i giovani calciatori in erba. Si leggeva infatti sui manifesti "dalle 9.00 alle 17.00 Scuola Calcio Ragazzi Insieme", appuntamento quotidiano dal lunedì 10 al venerdì 14 di quel giugno. Cinque giornate di sport e sano divertimento per bambini e ragazzi dalle elementari e medie da trascorrere sugli assolati campi sportivi tra esercizi propedeutici e tornei, sotto la guida di istruttori preparati e l'immane ottimo pasto a mezzogiorno preparato dalle mamme e dall'indimenticabile Luigi Porro. Nella mattinata di sabato 15 era prevista la chiusura con la consegna dei diplomi, a suggellare l'epilogo di memorabili giorni di sport. I 70 bambini appassionati nei vari giochi, decretarono, nonostante i dubbi iniziali, il successo di quella prima edizione che costituì il preludio per altre avventure, richiamando un numero sempre crescente di ragazzi (in alcuni anni si è arrivati fino a 130) provenienti anche da gruppi sportivi limitrofi. Anche le ragazze esigevano giustamente un loro spazio e, nel 2007, sempre nell'ambito della Festa, alla proposta calcistica si affiancò la scuola di pallavolo col motto "Il Gioco Insegna". I due eventi all'interno della 10 giorni di Festa completavano idealmente la stagione agonistica del Gruppo Sportivo.

"Educare allo sport" le riunioni suggerite dal G.S. a dirigenti, allenatori, genitori, aperte pure ai sodalizi degli altri paesi. Don Antonio Mazzi e Don Alessio Albertini sui giovani nella odierna società; il professor Diego Trombello in qualità di tecnico regionale FIGC sul significato della scuola calcio per il territorio; il dottor Fabio Cerati specialista ortopedico sulla gestione del trauma sportivo; la dietista Chiara Speziali per il passaggio dalla tavola al campo di gioco; la psicologa Nadia Bettazzoli sullo sport come modello di vita. Questi i nomi dei principali relatori giunti presso il salone dello stabile di via Madonnina che hanno proposto le loro tematiche confluite poi nel dibattito conclusivo con i presenti. Gli sforzi nel comparto giovanile nell'ultimo ventennio sono stati davvero molti; dalle 3 squadre del 1999 si è giunti alle 11 attuali. Gratificazioni sono arrivate anche dalla stessa FIGC: nel 2005 il G.S. ottiene il titolo di "Scuola Calcio Riconosciuta", nel 2007 quello di "Scuola Calcio Qualificata", nel 2016 è "Scuola Calcio Élite" (per pura informazione in Lombardia sono soltanto 22 i sodalizi sportivi che possono fregiarsi di tale riconoscimento, mentre nella provincia di Como il numero scende a 4 e fra questi anche il GS Montesolaro).

L'avvio della Scuola calcio, l'avvento del primo stage estivo e l'allargarsi della proposta sportiva ad un numero sempre maggiore di bambini e ragazzi costituirono, in positivo, la presa di coscienza dei nostri allenatori, in particolare quelli di calcio, sul fatto che i piccoli atleti necessitassero di una formazione motoria di base. Non più avvezzi alle scorribande nei prati e a calciare da mattino a sera il pallone di cuoio nei cortili risultavano spesso scoordinati e goffi a livello motorio. Si fece allora strada l'idea di una collaborazione del Gruppo Sportivo con gli istituti scolastici del territorio comunale. Grazie all'esperienza dell'istruttore Fabio Pellizzoni e alla collaborazione con l'amministrazione comunale, il G.S., dal 2003, entrò nelle scuole elementari di Montesolaro e Carimate con il progetto di "Avviamento allo sport" sollecitando l'interesse dei bambini di 3^a, 4^a e 5^a elementare. L'iniziativa, a dimostrazione del legame indissolubile che lega il Gruppo Sportivo alla comunità educante, è proseguita fino al 2018. Aumentano i numeri, cresce al contempo anche il desiderio di una proposta sportiva più qualificata, in campo ma anche fuori dal campo. Nascono così le serate etichettate come

Non sono mancate poi le gratificazioni arrivate direttamente dal campo da gioco. Da evidenziare l'ottimo percorso degli atleti classe 1994 che, a partire dal 2003, regalarono grandi soddisfazioni trionfando nei campionati provinciali per le categorie Pulcini, Esordienti e, in seguito, Giovanissimi. Nella stagione 2007/2008, poi, al termine del campionato, arrivarono a giocarsi la finale provinciale perdendo per un soffio, nel match contro il Sagnino, la possibilità di partecipare alla fase regionale. Sempre in quella fortunata stagione ben tre giocatori azzurri di quella compagine, Giulio Porro, Simone e Tommaso Poletto, furono chiamati in Rappresentativa e diedero il loro contributo alla vittoria della selezione di giovani talenti comaschi. È entrata negli annali anche l'indimenticabile scia di vittorie dei calciatori classe 1995 che, nella stagione 2003/2004, con 18 vittorie in 18 partite dominarono il campionato della categoria Pulcini. La squadra guidata da Mister Mazzoni fu inarrestabile e si classificò prima anche nella successiva stagione perdendo un'unica gara. Tra le prestazioni memorabili anche la partecipazione della compagine del 1997 allo storico torneo "Gigi Meroni" che, nel 2009, vide sfidarsi ben 60 squadre



Anno 2002: manifestazione di minivolley organizzata dal GS Montesolaro.



I Pulcini classe 1995 vincitori di diversi trofei.

della categoria Esordienti provenienti da tutta la provincia di Como. In quell'occasione gli atleti del GS Montesolaro, che già avevano ottenuto la vittoria nel campionato di categoria, arrivarono a giocarsi semifinali e finali allo stadio "Sinigaglia" classificandosi al terzo posto. Il percorso propriamente agonistico delle squadre negli ultimi 20 anni è sintetizzato nell'Albo d'Oro: nel calcio si nota come la formazione maggiore non è più retrocessa nel torneo di terza categoria, dando, nel frattempo, valore alle squadre dei pulcini, mentre è proseguito il costante sviluppo delle pallavoliste arrivate sino al prestigioso traguardo della serie D nella stagione 2016-2017. Il nuovo millennio, infatti, rappresentò anche per il movimento pallavolistico il momento di una maggiore qualificazione dell'offerta sportiva. Grazie alla passione, alla competenza e alla disponibilità di validi allenatori e dirigenti crebbe il livello tecnico delle compagini del volley il cui successo dipendeva non soltanto dalla presenza di singole giocatrici di valore, ma anche e soprattutto dalla costanza e dall'impegno negli allenamenti e dal valore aggiunto dell'unità del gruppo.

Ne fu un esempio lampante la squadra di punta che nel 2008 conquistò il passaggio in Prima Divisione. In panchina, in quella magica stagione in cui le ragazze del G.S. Montesolaro avevano dominato il campionato dalla prima all'ultima giornata, c'era Andrea Azzolini, tecnico di spessore che accompagnò la crescita del movimento pallavolistico montesolarese dalla stagione 2005-06 e fino al 2016.

Il tecnico azzurro che, prima di arrivare in prima squadra, aveva seguito le compagini giovanili diede un notevole apporto tecnico al gioco delle atlete creando i presupposti per il conseguente passaggio in Serie D. Promozione che arrivò nel 2016 al termine di un campionato combattuto punto a punto con il CD Transport Como Volley e chiuso ufficialmente soltanto nell'ultima giornata grazie al successo per 3-1 sul campo di Olgiate. Questa la rosa che regalò al G.S. Montesolaro il passaggio di categoria: Marta Belluschi, Linda Casari, Elisa Colombo, Manuela Corti, Federica Cuzzolin, Giulia Livio, Marta Marelli, Marianna Orizio, Anna Porro (capitano), Elisabetta Porro, Marta Porro, Paola Porro, Sophia Rossini, Alessia Saraò, Francesca Sculli, Chiara Speciali, Monica Tagliabue. Allenatore: Michele Marzullo. Dirigente: Lorenzo Orsenigo. La prima squadra non ha rappresentato soltanto il fiore all'occhiello del movimento femminile ma ha

anche fatto da traino a tutte le altre compagini che, fedeli alla tradizione, hanno regalato e continuano a regalare successi e soddisfazioni come accaduto anche nel 2018, quando una formazione più giovane ha ottenuto il passaggio dalla terza alla seconda divisione.

Si continuò inoltre a perseguire l'obiettivo di sempre: quello cioè di rendere più agibili, ordinati e funzionali gli spazi per la pratica dello sport. La palestra ultimata nel 1994 "risolveva" la componente agonistica ma lasciava aperta la questione degli spogliatoi. Nei primi anni la soluzione venne trovata facendo usufruire alle ragazze e alle squadre ospiti i locali del campo a 11 costruiti nel 1973: uscire all'aperto, sudate, dopo gli allenamenti o la gara, presentava rischi meritevoli della dovuta attenzione. La transizione provvisoria ma inevitabile ha comportato alcuni momenti un po' troppo esacerbati tipo revisione di orari in diverse circostanze e comunicazione all'ultimo istante di spostamento di partite. Si cercò di ovviare a tale situazione delimitando, con pannelli, uno spazio all'interno della palestra ma ci si accorse, col tempo, di un'ennesima "precarietà".

Dopo una serie di incontri si individuò nel terreno della "Valeta" lo spazio ideale in quanto "liberava" i vecchi spogliatoi da un sovraffollamento di squadre e, in concomitanza, forniva una migliore logistica non solo alle pallavoliste ma anche ai calciatori delle compagini maggiori che si trovavano più vicini al campo di gioco. Allo scopo necessitava espletare le inderogabili procedure imposte dalla burocrazia: ratificare gli accordi fra la parrocchia e la proprietà Radice Fossati con la posa regolamentare dei confini, nel solerte e vicendevole apporto.

L'architetto Alberto Alberti, in collaborazione con l'architetto Fulvio Castelli, entrambi professionisti di Montesolaro, elaborarono in modo gratuito il progetto commissionatogli che, sottoposto al vaglio della commissione edilizia per la sua omologazione, ottenne l'approvazione in tempi brevi. Il perimetro esterno dell'edificio segue il tracciato curvo della strada che la costeggia inserendolo in sintonia e senza alcun disturbo nell'ambiente; ottimale risulta essere la distribuzione interna dei locali, apprezzata anche perché rispondente alle esigenze espresse a riguardo dei servizi per la cucina nei periodi delle Feste dello Sport.

Dopo un periodo di "rodaggio" i locali furono ufficialmente benedetti, alla presenza del sindaco, di tutti gli atleti e atlete,



La squadra protagonista del passaggio in Serie D stagione 2015-2016.



28 marzo 2004: inaugurazione dei nuovi spogliatoi alla presenza delle autorità comunali e del sindaco Pellegrino Rocucci.

la domenica 28 Marzo 2004 da Don Luigi. Una breve sintesi di quei momenti è riportato sulla testata di una dispensa trimestrale di 8 pagine dal titolo "Azzurro" edita in quegli anni grazie all'impegno di Sandro Molteni che, aiutato da Danilo Porro, ne curava l'impaginazione e la stampa.

Una facciata era a firma di Guido Anelli, giornalista professionista che seguiva, per le testate provinciali di cronaca locale, le nostre partite interne.

ILG.S. ha voluto collocare sul muro all'ingresso degli spogliatoi delle targhe a ricordo dei "suoi" ragazzi prematuramente scomparsi e che hanno lasciato bellissime tracce del loro passaggio fra noi: Maurilio Moscatelli (1954-1971), Ferruccio Cappelletti (1968-1982), Veronica Bianchi (1978-1994), Marta Moscatelli (1990-2000).

Il 2004 costituiva il termine della garanzia fornita dalla Biffi in merito alla tenuta della copertura e l'inizio delle, seppur contenute, preoccupazioni dei consiglieri. Il telone ha sopportato, senza danni, i più svariati eventi climatici: primavere con intense piogge, estati afose e soleggiate, autunni con abbondanti giornate ventilate, inverni con nevicate e repentini abbassamenti delle temperature.

Più che la meteorologia hanno allarmato e impensierito gli episodi di vandalismo messi in atto da "bulli e fanfaroni" (così li ha epitetati qualcuno) che in cerca di bravate, tagliando il telone con decise incisioni, approfittando delle notti nei periodi delle Feste dello Sport, si sono intrufolati devastando suppellettili, "aprendo" cassette alla vana ricerca degli incassi, "prelevando" computer. A rassettare gli strappi provocati da simili "incidenti" si è provveduto con la "ricucitura" delle singole parti evitando, fin dove possibile, infiltrazioni di acqua e ulteriori lacerazioni.

I report stilati dal fornitore nel corso dei sopralluoghi periodici segnalavano il continuo allargamento delle imbastiture, la perdita sia dello spessore che del colore originale del telo: condizioni che indussero i responsabili a valutare o un'efficace revisione dell'esistente oppure un drastico atterramento.

Il nodale perenne assillo del contenimento dei costi energetici, l'evitare la spiacevole intrusione dei soliti ignoti, insieme agli aumentati validi obiettivi conseguiti dai primi per i quali era stata pensata la tensostruttura, indussero i responsabili a ponderare con le dovute cautele le ipotesi indicate in precedenza. Consueti e doverosi scambi



2011: lo smantellamento della vecchia palestra.

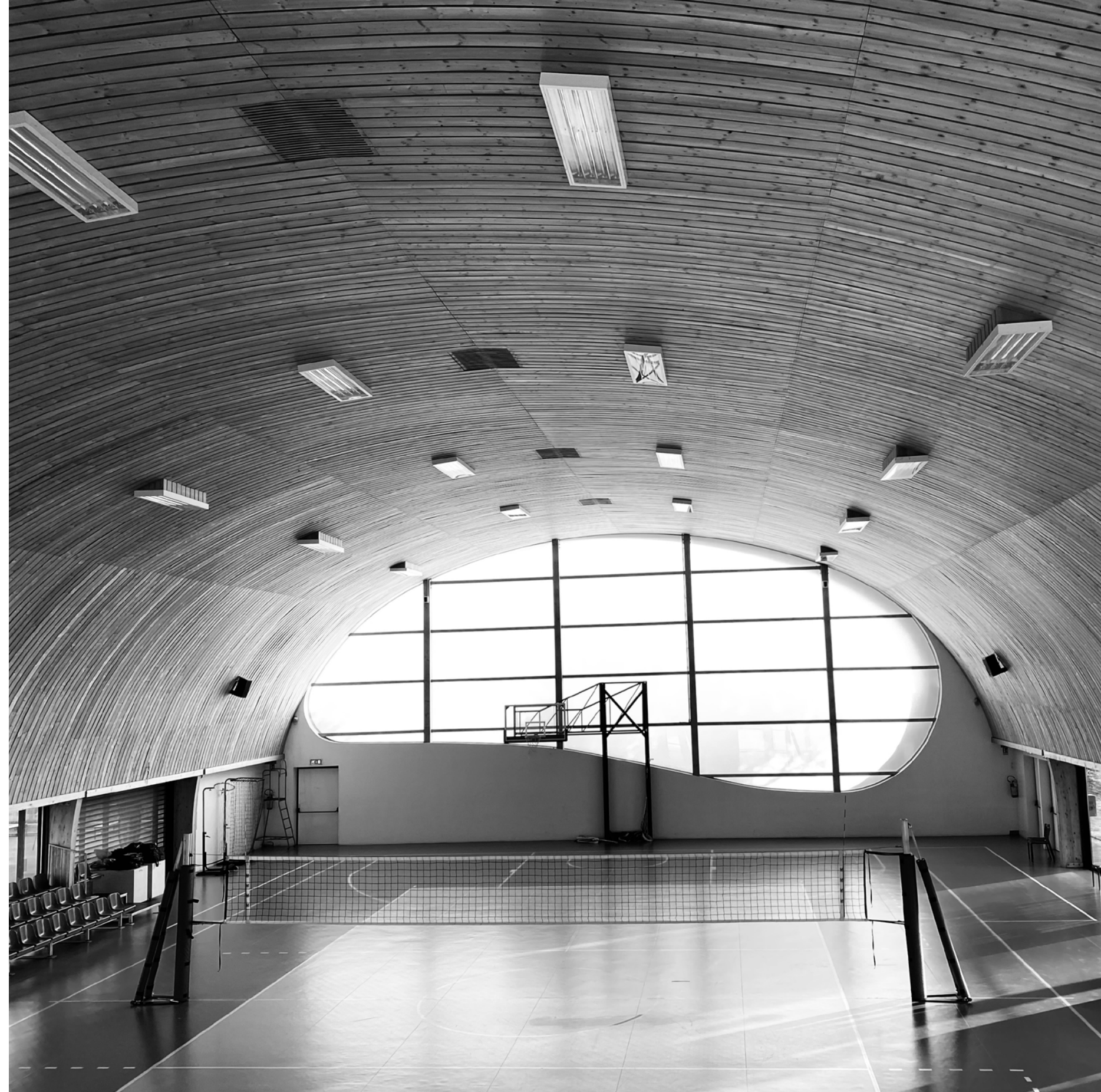
di opinioni, verifiche di fattibilità, richiesta di preventivi portarono alla decisione di abbattere la struttura per lasciare spazio ad una nuova, più solida e funzionale nella quale ricavare, tra l'altro, dei vani per la sede definitiva del gruppo. Lo studio canturino degli architetti Donato Bonanomi e Flavio Caronni redasse gratuitamente il progetto, formalizzò i disegni esecutivi da sottoporre alla commissione edilizia e, dopo l'autorizzazione, si diede inizio ai lavori con la demolizione del vecchio e l'innalzamento della nuova opera conclusasi nel 2012. Fu la realizzazione di un ennesimo progetto ambizioso che ha comportato un grandissimo investimento per il Gruppo Sportivo: un finanziamento di euro 200.000 garantito personalmente da tutti i consiglieri in carica e supportato da 5 amici benefattori sempre vicini alle vicende del nostro movimento.

"Il profilo architettonico della nuova palestra ha cambiato il panorama di Montesolaro" così scriveva Don Mario Meroni nel saluto per la Festa dello Sport di quel giugno: penso che non si possa dargli torto. Campi di calcio, palestra, spogliatoi: ambienti e strutture, grazie agli interventi mirati, hanno permesso al "luogo" oratorio l'assunzione di una definitiva organicità dell'insieme, dove l'esigenza educativa reclama i suoi spazi e, analogamente, non viene sottratto il valore dell'attività agonistica.

La parrocchia, nel ribadire l'autorevolezza e il rapporto di uguaglianza di queste "agenzie", ha curato in particolare sia l'aspetto catechetico e il gioco (ristrutturazione dell'immobile di via Nobili Calvi con la cappella interna dell'Immacolata nell'anno 2010) che quello culturale col concretizzare lo studio sullo stabile di via Madonnina, ribattezzato Colosseo, nell'anno 1998. Rientra nella costante ottica di conseguire razionalità dell'intera area, l'acquisto del terreno di proprietà Formenti da parte del Comune e la successiva convenzione con il Gruppo Sportivo per approntare un mini-campo sul quale giocare partite per le categorie dei piccoli. Anche in questa circostanza, espletati i vari formalismi, si è intervenuto sul fondo per renderlo idoneo a calciare il pallone. Nel corso delle trasferte, su diversi campi, cominciavano a notarsi rettangoli di gioco con fondo sintetico, ciò diventò il nuovo impellente impulso del direttivo. Una determinazione che definiva, risolvendoli, vari contesti: la possibilità di giocare anche in presenza di pessime condizioni atmosferiche, il dotarsi della segnaletica permanente ed infine, ma

non ultimo, evitare l'accesso negli spogliatoi con scarpe intrise di fango, nonostante la presenza esterna di zerbini. L'ormai collaudata tenacia dei dirigenti e la disponibilità dei fornitori Limonta e Ideal Prati per il fondo, Bianchi Orazio di Montesolaro per la recinzione, hanno portato a disputare le prime partite con l'inizio della stagione agonistica 2017-2018. L'inizio dell'attuale stagione agonistica 2020-2021 è coinciso con la sistemazione esterna dei campi di calcio: grazie alla disponibilità di Davide Marson, Presidente della squadra di Basket Cantù e sponsor del Gruppo Sportivo Montesolaro, si è recuperato dallo smantellamento del Pianella di Cucciago un buon numero di poltroncine che, posizionate su supporti metallici appositamente predisposti, consentono ai tifosi di seguire le gesta dei loro ragazzi comodamente seduti. 90 sono i posti che costeggiano il campo a 11, quelle adiacenti "l'artificiale" sono 23. Il prossimo obiettivo postosi dall'attuale dirigenza è quello di trasformare in sintetico anche il campo a 11, e allo scopo, già da Gennaio 2020 se ne parlava nelle riunioni consiliari, nell'auspicio di renderlo attuativo per questo 2021 anno del cinquantesimo. Purtroppo il virus ha giocato d'anticipo scombuscolando la programmazione e soprattutto i progetti per l'immediato futuro.

Nonostante quest'ultimo progetto non abbia ancora trovato compimento è quasi unanime il commento positivo di dirigenti e allenatori delle formazioni ospiti che giungono in oratorio per disputare partite di calcio o set di pallavolo. Sottolineano come sia un dato di fatto che Montesolaro, espressione di una piccola parrocchia, disponga, sia dal punto logistico che funzionale, di ottimi spazi e strutture per la pratica sportiva dei suoi ragazzi. Essere giustamente orgogliosi di simili opinioni è un vanto per il G.S. ma anche l'input e il monito per non adagiarsi. Motivo di compiacimento che si deve tradurre sia nella volontà di proseguire sul percorso tracciato in questi lustri sia nella disponibilità, soprattutto di gente giovane, verso un doveroso ed ormai impellente impegno nel Gruppo Sportivo per completare un passaggio generazionale nel consiglio già intrapreso con l'ingresso di numerosi giovani. Nella primavera dello scorso 2020 un qualcosa di indecifrabile ha invaso il mondo mietendo vittime, frantumando le certezze di tutti, obbligando i più alti gradi dei responsabili politici ad assumere drastiche decisioni nell'intento, ancora vano, di contrastarne l'avanzata.



Battezzato dagli scienziati COVID 19 ha congelato la vita di tutti costringendo alla chiusura di qualsiasi attività per tre lunghi mesi, imponendo riflessioni sul modo di ripensare al futuro del "villaggio globale" tanto per usare un vocabolo caro ai sociologi.

Anche il mondo dello sport, giudicando, giustamente, la salute al di sopra di ogni classifica, partita o medaglia, non si è sottratto, bloccando ogni attività agonistica. Studiosi, giornalisti, opinionisti, mezzibusti televisivi, nella ricerca spasmodica del quarto d'ora quotidiano di visibilità, ci hanno snocciolato, a ragione o a sproposito, il loro virus-pensiero, auspicando un veloce cammino nella ricerca di un vaccino che possa opporsi al dilagare della pandemia.

Nel frattempo tutti dobbiamo osservare quelle misure restrittive fin che si vuole, ma volte alla possibilità di riprendere un minimo di normalità del vivere il quotidiano: rispetto dei più semplici dettami igienico-sanitari, imposizione dell'uso della mascherina, vincolo del distanziamento e limitazione degli assembramenti. Fattori questi che hanno preso la massima considerazione anche nelle discussioni all'interno del consiglio del G.S. Mai, nei 49 anni di vita del gruppo, si è assistito alla chiusura di tutti i campi di gioco, interruzione degli allenamenti, riunioni on line dei consiglieri.

Dopo 37 edizioni continuative della Festa dello Sport di giugno nel consueto formato, si era pensato, nella speranza di un rallentamento del virus e di conseguenza un parziale abbandono delle restrizioni prescritte, di programmarla nelle serate del week end in concomitanza con la festa patronale di metà Settembre.

Il perdurare sia a livello regionale che nazionale dei contagi, ha vanificato anche tale aspettativa, rimandando l'appuntamento, auspicato da tutti, in questo 2021, quello del cinquantesimo.

Rifacendoci alla dedica introduttiva del libro ci rivolgiamo, tutti insieme, l'augurio che il G.S. sappia trovare nel futuro ancora gente sensibile a "divertirsi nel e col G.S.", perché (come sottolineava Fabio Porro su una pagina dell'opuscolo della Festa dello Sport) "per rendere lo sport un bene educativo, oltre alle tante mani c'è bisogno di cuore, di passione, di responsabilità di chi sa che in questo modo si costruisce il futuro".



Manifestazione fine stage estivo.



Anno 2007: Don Mazzi ospite del GS Montesolaro per la serata di formazione.



Anno 2010: al lavoro per allargare il campo da calcio a 11.



Maggio 2016 - Sala stampa Stadio San Siro: consegna della targa scuola calcio elite.



Festa di Natale dicembre 2019 al Colosseo.



ALBO D'ORO

1971-72	1° Campionato Provinciale Calcio Allievi CSI
1972-73	1° Campionato Provinciale Calcio Allievi CSI 1° Campionato Provinciale Calcio Giovanissimi CSI
1973-74	2° Campionato Regionale Calcio Giovanissimi CSI 1° Campionato Provinciale Calcio Mini Allievi CSI 1° Giochi della Gioventù CONI 2° Campionato Provinciale Calcio Giovanissimi CSI 3° Campionato Provinciale Calcio Allievi CSI
1974-75	1° Campionato Provinciale Pallavolo Femminile Allieve CSI 3° Campionato Provinciale Calcio Giovanissimi CSI 3° Campionato Provinciale Basket Juniores CSI
1975-76	1° Campionato Provinciale Pallavolo Femminile Ragazze FIPAV 1° Campionato Provinciale Basket Juniores FIP
1977-78	1° Campionato Provinciale Calcio Giovanissimi CSI 3° Campionato Provinciale Basket Allievi CSI
1980-81	3° Campionato Provinciale Calcio Giovanissimi CSI
1981-82	2° Campionato Provinciale Calcio Giovanissimi CSI
1982-83	1° Campionato Provinciale Calcio Giovanissimi CSI
1983-84	1° Campionato Provinciale Calcio Allievi CSI 1° Campionato Provinciale Pallavolo Femminile Ragazze CSI
1984-85	1° Campionato Provinciale Pallavolo Femminile Ragazze CSI 1° Campionato Provinciale Calcio Ragazzi CSI
1985-86	1° Campionato Provinciale Calcio Ragazzi CSI
1986-87	1° Campionato Provinciale Calcio Terza Categoria FIGC – Promozione in Seconda Categoria
1987-88	2° Campionato Provinciale Calcio Ragazzi CSI 3° Campionato Provinciale Calcio Allievi CSI
1988-89	2° Campionato Provinciale Terza Categoria FIGC – Promozione in Seconda Categoria 2° Torneo Polisportivo Pallavolo Femminile CSI
1990-91	1° Torneo Polisportivo Pallavolo Femminile CSI 1° Campionato Provinciale Pallavolo Femminile Ragazze CSI
1992-93	1° Torneo Polisportivo Pallavolo Femminile CSI
1995-96	1° Torneo Polisportivo Individuale Femminile CSI
1996-97	2° Campionato Provinciale Pallavolo Ragazze CSI 1° Torneo Polisportivo Individuale Femminile CSI
1997-98	1° Campionato Provinciale Calcio Allievi FIGC

2000-01	2° Campionato Provinciale Pallavolo Ragazze CSI
2005-06	1° Torneo Polisportivo Pallavolo Femminile CSI 1° Torneo Polisportivo Individuale Femminile CSI Calcio FIGC – Promozione in Seconda Categoria
2007-08	1° Campionato Provinciale Calcio Pulcini '94 FIGC 1° Campionato Provinciale Calcio Pulcini '95 FIGC 1° Campionato Provinciale Pallavolo Seconda Divisione FIPAV – Promozione in Prima Divisione Calcio FIGC – Promozione in Prima Categoria
2009-10	1° Campionato Provinciale Calcio Esordienti FIGC
2015-16	1° Campionato Provinciale Pallavolo Prima Divisione FIPAV – Promozione in Serie D
2017-18	1° Campionato Provinciale Pallavolo Terza Divisione FIPAV – Promozione in Seconda Divisione
2019-20	Calcio FIGC - Promozione in Prima Categoria



Stagione 2007/08: passaggio in prima divisione del volley femminile.

CONSIGLIO DIRETTIVO NELL'ANNO DEL 50°

Dalle conduzioni dei primi passi, quando per le prime squadre bastava un approccio ancora semplicistico a livello gestionale, nel corso degli anni si è sentita la necessità e la convinzione di dotare il gruppo sportivo di un insieme di persone che, in modo collegiale, desse una traccia e supportasse, non solo la prioritaria attività agonistica ma anche le varie iniziative che iniziavano a farle da corollario. Così si è passato, dalle riunioni sporadiche in oratorio in locali diversi a causa degli impegni di altre aggregazioni parrocchiali, a convocazioni con scadenze ben precise (quasi sempre settimanali) nel vano vicino al locale della vecchia scuola di banda, lasciato libero da Don Pierangelo, che lì si era trasferito in attesa della costruzione dei nuovi locali adiacenti la chiesa. 8 Dicembre 1982 è la data che i vecchi consiglieri ricordano, perché, col taglio del nastro e della benedizione del parroco, il G.S. disponeva di una sede fissa non solo per il ritrovo ma anche per approntare un archivio.

Nel corso degli anni con la ristrutturazione dell'oratorio e il breve passaggio in un locale del complesso di via Madonnina, la sede ha trovato stabilità nella nuova tensostruttura di via Muselle. Da queste righe va il ringraziamento a tutti i dirigenti che in questi 50 anni hanno dedicato tempo, condivisione, disponibilità, partecipazione, e molto altro, al bene dei ragazzi. I parroci: Don Pierangelo Facchinetti (1925 - 2017), Don Mario Ferrario, Don Luigi Brigatti (1947-2020), Don Aurelio Redaelli, Don Mario Meroni a Montesolaro dal 2009. I presidenti: Antonio Colombo, Luigi Cappelletti (1931 - 2018), Giancarlo Orsenigo, Adalberto Formenti (1950 - 2013), Fabio Porro. I consiglieri, esclusi coloro attualmente in carica: Allevi Angelo, Allevi Giuseppe, Arrighi Sergio, Bettio Luciana, Bianchi Luigi, Bossi Mariangelo, Brambilla Ivano

Giorgio, Cadamuro Sergio, Colombo Franco, Colombo Luigi, Colombo Paolo, De Gennaro Vittorio, Ferrari Ambrogio, Incondi Silvano (1953 - 2019), Mazzanti Turiddo, Molteni Francesco, Molteni Sandro, Moscatelli Alberto, Moscatelli Antonio, Moscatelli Cinzia, Moscatelli Marino, Nespoli Nando, Orsenigo Lorenzo, Orsenigo Umberto, Pagnoncelli Marco, Porro Augusta, Porro Danilo, Porro Gasparino (1952 - 2018), Porro Luigi (1948- 2016), Radice Bambina, Riva Renzo, Sorrentino Domenico, Tagliabue Fabio, Tagliabue Giovanna, Tagliabue Paolo, Tagliabue Roberta, Tagliabue Serafino (1934 - 2017), Valente Luciano. Al termine della stagione agonistica 2019 si è provveduto al rinnovo del Consiglio direttivo in scadenza dopo i 4 anni di attività. Coloro che intendevano presentare la candidatura dovevano inserire l'adesione nell'apposita cassetta sistemata sul banco in chiesa, entro la domenica 28 Aprile.

Tutto regolare fino al sabato precedente quando Don Mario ne nota l'assenza: "qualche guascone", per usare il vocabolo del parroco, l'ha prelevata, sentendosi attratto dal contenuto, non pensando trattarsi di semplici schede. Votazioni rifatte entro la successiva domenica 5 Maggio, verifica delle schede con la lettura degli eletti il lunedì successivo, prima riunione del nuovo consiglio lunedì 1 Luglio. Questa la sua composizione. Barillaro Nicodemo, Bianchi Enrico, Boghi Daniele, Citterio Samuele, Colombo Alessandro, Colombo Antonio, Feudatari Silvano, Fumagalli Fabrizio, Lauria Angelo, Marelli Alessandro, Marzorati Maurizio, Orsenigo Filippo, Pellizzoni Fabio, Perin Roberto, Porro Fabio, Porro Giovanni, Porro Mario, Radice Fabio, Ramaioli Paolo, Ricci Cristiano, Sancesario Quintino Romeo, Saraceno Francesco, Tagliabue Maurizio, Tagliabue Michele.

Leggendo l'elenco si nota come alcuni consiglieri, (Antonio, Fabio, Giovanni, Mario, Maurizio) sono in carica, avendo sempre data la disponibilità, sin dal 1992 anno del primo energico rinnovo dell'organo dirigente, segno di attaccamento alle attività del gruppo. Come da art.17 dello statuto, consigliere di diritto è il parroco Don Mario Meroni. Questa la distribuzione delle cariche. Presidente, confermato all'unanimità Fabio Porro; presidente onorario, all'unanimità, Antonio Colombo; vice presidente vicario Nicodemo Barillaro; vice presidente Alessandro Colombo; cassiere/tesoriere Silvano Feudatari; segretario Daniele Boghi. Consiglieri di fresca nomina Citterio Samuele, Colombo Alessandro, Marelli Alessandro, Pellizzoni Fabio, Perin Roberto, Ricci Cristiano, Sancesario Quintino Romeo, Tagliabue Maurizio. Rispondendo alla norma il Consiglio Direttivo è l'organo operativo del G.S.: nella riunione

settimanale del lunedì sera si verifica l'andamento della complessa conduzione delle squadre in quanto gestire un gruppo di oltre 400 ragazzi implica continua premura e vigile presenza. A titolo di merito, i consiglieri più anziani sono, in ordine alfabetico, Colombo Antonio, Fumagalli Fabrizio, Marzorati Maurizio, Porro Fabio, Porro Giovanni, Porro Mario. A titolo di curiosità il tifo per le compagini della serie A è così suddiviso. Cagliari: Colombo Antonio. Juventus: Bianchi Enrico, Lauria Angelo, Marelli Alessandro, Orsenigo Filippo, Pellizzoni Fabio, Perin Roberto, Porro Giovanni, Porro Mario, Radice Fabio, Ramaioli Paolo, Ricci Cristiano, Saraceno Francesco, Tagliabue Maurizio, Tagliabue Michele. Milan: Citterio Samuele, Feudatari Silvano, Marzorati Maurizio, Porro Fabio, Sancesario Quintino Romeo. Inter: Don Mario Meroni, Barillaro Nicodemo, Boghi Daniele, Colombo Alessandro, Fumagalli Fabrizio.



LA SEDIA VUOTA

ANTONIO COLOMBO
CAS



104 — *“Era una giornata di quelle poco significative, dove uscire a sistemare l'orto non conveniva vista la pioggia insistente e allora si decide di provare ad ordinare il cassetto del banco nel quale si deposita un po' di tutto: articoli di giornale, piccoli attrezzi, cianfrusaglie e vecchie fotografie. Così tra queste, molto ingiallita, mi è capitata in mano una foto che ritraeva gli alunni della mia classe delle elementari del 1954. Fra quei ragazzi c'era anche Gigi, caro amico fin dall'infanzia.*

Da lì è un susseguirsi di ricordi, alcuni di quegli alunni furono subito bocciati in prima elementare... Io e Gigi eravamo tra quelli. Dopo l'obbligo scolastico che finiva in 5ª elementare io e Gigi abbiamo iniziato a lavorare come falegnami, io in famiglia e Gigi dallo zio. Si diventa adulti, le strade si dividono, l'amicizia continua.

Il sottoscritto parte per militare e Gigi, a seguito di piccoli fastidi di salute, decide di cambiare percorso e di indossare la divisa di postino. Scelta quanto mai azzecata in quanto gli consente di dare uno sbocco positivo alla sua passione, la cucina.

Nel frattempo da don Pierangelo nasce l'idea di un gruppo sportivo e mi chiama per sostenere l'iniziativa e io chiamo Gigi che oltre a me è in possesso della patente e con la mia Fiat 600 e la su Simca verde è possibile affrontare le trasferte.

Passano gli anni, aumentano le squadre, si infittiscono le occasioni per stare insieme anche con le gambe sotto il tavolo.

Trova spazio nel calendario del GS la Festa dello Sport e subito Gigi

si sente coinvolto in prima persona con l'approvvigionamento e la preparazione delle portate, la ricerca di persone disponibili per il servizio, la presenza costante in tutti i giorni della manifestazione. Ogni piccolo o grande inconveniente non creava problemi, tanta era la sua saggezza e capacità di gestire le situazioni e soprattutto le persone.

Aveva sempre la sua posizione in cucina, una sedia sulla quale si “riposava” nei pochi momenti in cui la preparazione del cibo lo consentiva e sulla quale pochi eletti osavano sedersi.

Da quello “scranno” impartiva consigli e suggerimenti come “aggiungi ancora un po' di sale e lascia ancora acceso per due minuti”, ma anche qualche parola sopra le righe sempre se necessaria.

Gli era stato chiesto di mettere su carta i segreti delle sue ricette da tramandare ai suoi “giovani” seguaci, penso che qualcosa di scritto abbia lasciato ma niente in confronto all'esempio di una vita spesa al servizio dei giovani.

Adesso la sedia rimarrà vuota? Certamente no perché Gigi non è presente solo in fotografia ma come amava sottolineare Don Pierangelo, “i nostri amici saliti in cielo sono sempre accanto a noi, viaggiano invisibili a mezzo metro di altezza da terra”.

Ciao Gigi, non ti dimentico. ”

ANTONIO COLOMBO - CAS





“Come parroco della parrocchia Beata Vergine Assunta in Montesolaro di Carimate mi è stato chiesto, dal Francesco Molteni e dall'Antonio Colombo, di scrivere un articolo per festeggiare il 50° anniversario della fondazione del G.S. Montesolaro. Sono passati pochi mesi da quando sono diventato parroco. Per di più ho anch'io compiuto da poco più di un anno i miei 50 anni. Che cosa posso dire?”

SONO L'ULTIMO ARRIVATO.

Ho più bisogno di ascoltare la storia del GS piuttosto che dire tante parole (rischierebbero di essere vuote). Il primo pensiero che ho avuto quando mi hanno chiesto di scrivere un articolo per il 50° è stato quello di un articolo da mettere in fondo al libro, l'ultimo articolo, nell'ultima pagina. Voglio raccogliere e conoscere anch'io questa storia di crescita, collaborazione tra il GS e la parrocchia. Imparo anch'io da questa lunga storia fatta di tanta passione educativa, con lo sguardo sempre pieno di speranza nelle nuove generazioni e con la consapevolezza che le radici del GS sono nel terreno fecondo della comunità parrocchiale.

NELLO SPORT SONO SEMPRE STATO NEGATO.

Dire che “non sono un tipo atletico” è un eufemismo... per lo sport sono sempre stato negato. Per davvero. Un po' mi vergogno a dirlo, nonostante avessi praticato fin da piccolo il nuoto (che non mi piaceva) e il tennis (che mi piaceva ma ero scarso). Mi sarebbe piaciuto vantarmi di tante imprese sportive alle spalle per poter affermare con i fatti “a un tale degno G.S.

non poteva capitare che un degno parroco con tante medaglie sportive”. Invece non è così, mi spiace se ho deluso alcune aspettative.

La DISCIPLINA l'ho imparata nello studio di ingegneria e nello studio del pianoforte. La bellezza della musica mi ha sempre preservato dal chiudere il cuore dentro rigidi schemi mentali. L'augurio che rivolgo ai ragazzi del GS: la pratica sportiva vi aiuti a crescere nella DISCIPLINA, fatta di rispetto verso gli allenatori, i compagni e gli avversari; puntuali negli allenamenti come nelle partite; perseveranti nelle fatiche.

I CINQUANT'ANNI VANNO FESTEGGIATI BENE.

Io li ho festeggiati due mesi prima che iniziasse il periodo del Covid 19. Ora siamo ancora nel periodo della pandemia. Ma la festa non dovrà mancare, perché questo è un momento significativo e importante di cui essere contenti non solo a Montesolaro ma in tutta la Comunità Pastorale San Paolo della Serenza. Un ringraziamento e un augurio a tutti i dirigenti ed allenatori e collaboratori del GS: grazie per la vostra passione educativa e per aver sempre scelto di crescere come gruppo sportivo in stretta alleanza con la comunità cristiana; l'augurio è quello di allargare sempre più gli orizzonti ed essere al servizio di tutta la Comunità Pastorale, e di saper collaborare sempre più con le realtà ecclesiali e civili del territorio di tutta la nostra Comunità Pastorale. ”

DON ALBERTO CARLO MARIA COLOMBO
PARROCO DAL 2020



Festa dello Sport 2013: panoramica della palestra.

GRAZIE A...

FORMER

allavilla
carimate
architettura d'interni
designer
antiquariato

porro

BCC Cantù
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

CAPPELLETTI
ITALY

Radice
SPAZIO ARREDO

celco

ARREDAMENTI
MARIO TAGLIABUE

MIA

DESALTO

INCONDI
Carpenteria metallica e grigliato Orsogrif

PAPARELLI ALESSANDRO & FIGLIO
SNC
COLONNE PERMANENTI PER POZZI

IMPRESA EDILE
RADICE SRL

verqvernici.it

betv impianti

ARREDAMENTI
ALLESTIMENTI
citieffe

CLIERRE
ufficio

THE WIZARDS
DANSI DE KIE - DANZHEU RINA
PER IL TUO SPAZIO

ta arredamenti
adolfo tagliabue

LEGNARREDO s.p.a.

BigMat
CONSIGLI PROFESSIONALI E MATERIALI EDILI
VIDORI

orsenigo
Industria articoli per l'arredamento

FURIA CUSCINI

LAZZATE
SPORTS ARENA

Latupi
pizzeria e steakhouse

STUDIO
progettazione
ARCHITETTURA E DESIGN

RISTORANTE **La GrUnDa**
di NAPOLI ANTONINO

tagliabue & arnaboldi
LACCATORI
DECORATORI MOBILI

PORRO & PORRO

MONTESOLE

ballabio elettrov

Salumeria
Bossi Vittorio

Red Rose Bar

Grazie a tutti coloro che in vario modo hanno contribuito alla stesura e alla realizzazione di questo libro. Grazie per il vigoroso aiuto profuso nel ricostruire la memoria a chi ha chiacchierato con me, di persona o al telefono, aiutandomi a ricordare o riempiendo i "buchi". Grazie per le preziose "anteprime di stampa" e per il pregevole lavoro di supervisione del testo a coloro che mi hanno accompagnato in questa avventura. Grazie a Ornella Colombo che da sempre legge le mie bozze, mi sopporta da oltre 40 anni e da 38 è mia moglie.

“...abbiamo 50 anni e un grande passato,

teniamolo nel cuore per costruire il futuro...”



Graphic Project: Friweb - Oggiono
Coordinamento: Gruppo Sportivo Montesolaro
Text: Francesco Molteni
Print: Grafica Alta Brianza - Lambrugo